

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'11 febbraio 1972)

INDICE

<p>ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: In merito alla serrata proclamata dalla società per azioni « Profilati » di Nave (Brescia) (5478) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	3829	<p>BONAZZOLA RUHL Valeria: Sul ritiro delle opere inviate da due artisti italiani alla Biennale di San Paolo del Brasile (5814) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	3833
<p>Perchè siano accertate le eventuali responsabilità del tragico incidente che ha provocato la morte di un'operaia e il ferimento di altre nove presso il calzificio « Giovicall » di Calvisano (Brescia) (6624) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	3829	<p>CELIDONIO: Per sapere se l'estensione dei benefici previdenziali a favore dei dipendenti di enti locali sia oggetto di studio anche con effetto retroattivo (5754) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	3834
<p>ALBARELLO: Per sapere quando il Presidente del Consiglio intende ricevere una rappresentanza slovena del Friuli-Venezia Giulia per l'esame di alcune proposte di soluzione dei problemi della comunità slovena (6455) (risp. ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)</p>	3830	<p>Per la realizzazione a Sulmona di un palazzo degli uffici finanziari e del comando della Guardia di finanza (6458) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	3835
<p>Atteggiamento provocatorio della direzione dello stabilimento ASGEN di Monfalcone nei confronti delle maestranze (6499) (risposta PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	3831	<p>Sul dilagante fenomeno della pornografia, sia per quanto concerne la stampa, sia per quanto concerne pubblici spettacoli (6482) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)</p>	3836
<p>ALBARELLO, DI PRISCO: Sulla ristrutturazione riduttiva operata nello stabilimento « Saifecs » di San Giovanni Lupatoto (Verona) (5827) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	3831	<p>Per il riconoscimento postumo della qualifica di profugo a favore dei cittadini dell'Alto Sangro in grado di documentare il possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 137 del 1952 (6527) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	3838
<p>ARENA: Per conoscere le ragioni del grave deficit della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori (6585) (risp. PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>)</p>	3832	<p>Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 57 del 1970 a favore delle guardie di pubblica sicurezza che abbiano prestato servizio come sottufficiali delle Forze armate (6562) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	3838
		<p>CIFARELLI: Danni provocati dalle mine e da macchine di cave alla collina di Monsummano (5904) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	3839

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

- Per il rispetto del vincolo paesaggistico e panoramico della zona Vallevicchia-Dossetto in comune di Caorle (6502) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 3839
- CODIGNOLA: Provvedimenti da adottare per evitare la condanna a morte dell'anarchico spagnolo Hernandez (5860) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3839
- DERIU: Per la corresponsione delle indennità accessorie agli operai del deposito munizioni di Campomela (Sassari) (6376) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) 3840
- FERMARIELLO, ROSSI, SALATI, TEDESCO Giglia: Sistematica opera di disinformazione compiuta da Radio Colonia sulla realtà del nostro Paese (6290) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3840
- FERRI: Per l'estensione ai sottufficiali dell'Aeronautica militare dei provvedimenti adottati a favore dei sottufficiali dell'Esercito e della Marina relativamente al trattamento in servizio fino al sessantunesimo anno di età (6335) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3842
- FORMICA, BARDI, CIPELLINI, VIGNOLA, FERRI, AVEZZANO COMES: Per sapere quali riflessi abbia avuto, nel settore cinematografico, il dissesto di una banca di Lugano il cui amministratore è anche azionista di diverse società cinematografiche italiane (5691) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3842
- GALANTE GARRONE: Provvedimenti da adottare a carico di funzionari e agenti di polizia responsabili di violenze fisiche e morali nei confronti di imputati (6115) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3843
- GERMANÒ: In merito all'istituzione in Sicilia della società « La Finanziaria » (6219) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 3844
- GIANQUINTO: Provvedimenti da adottare a favore degli abitati di Chirignago e Gazzeran (Venezia) danneggiati da una tromba d'aria (5399) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3844
- LI VIGNI: In merito all'iscrizione alla quarta classe sperimentale degli alunni dell'istituto professionale per l'industria « Callegari » di Ravenna (6224) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3844
- LI VIGNI, PELLICANO: Per la rapida soluzione dei problemi indicati dal convegno degli studenti degli istituti di arte tenutosi recentemente a Ferrara (5957) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3845
- MAZZOLI: Per il ripristino del servizio passeggeri tra Cedegolo ed Edolo sulla ferrovia in concessione alla Società nazionale ferrovie e tranvie (6646) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) Pag. 3845
- MURMURA: Per l'istituzione dell'Ordine dei giornalisti della regione calabrese (6654) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3846
- PENNACCHIO: Per la tutela del patrimonio archeologico di Canosa di Puglia (6164) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3846
- PERRINO: In merito alla realizzazione di un osservatorio astronomico nazionale nell'Italia meridionale (6452) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3847
- PIERACCINI: Sulla sospensione della coniazione delle serie speciali di monete italiane in corso per il 1971 (6504) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 3847
- PIRASTU, SOTGIU: Sulla decisione dell'Enel di chiudere le miniere di carbone del Sulcis (6565) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3848
- PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 582 e sulla Risoluzione n. 428 relative ai mezzi di comunicazione di massa e ai diritti dell'uomo (3284) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3849
- Sulla Risoluzione n. 468 relativa all'anno internazionale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale (4741) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3850
- Sulle irregolarità verificatesi durante il concorso per direttori didattici svoltosi sotto la presidenza del professor Carmelo Ottaviano (5586) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3851
- In merito all'assegnazione di borse di studio da parte dell'istituto universitario di architettura di Venezia (corso di urbanistica) e in merito al trasferimento a Preganzio (Treviso) di nuovi corsi universitari di urbanistica (6155) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3852
- Sulla Raccomandazione n. 645 relativa alla solidarietà europea in caso di catastrofi (6535) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3853
- Sulla Raccomandazione n. 644 relativa alla sicurezza stradale e al suo insegnamento (6536) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3854
- RICCI: Ammontare dell'indennità vestiario concessa al personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (6180) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3854

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

- RIGHETTI: Per la concessione di finanziamenti agli enti locali in relazione all'utilizzazione e distribuzione di gas metano (6356) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) Pag. 3855
- SEMA: Per conoscere le reali intenzioni del Governo per quanto riguarda l'avvenire della cantieristica triestina (6492) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 3856
- SOLIANO, PIOVANO: Provvedimenti da adottare per evitare la soppressione delle centrali di commutazione telefonica di Vigevano, Voghera e Mortara (6401) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 3856
- VENTURI Lino: Sulla campagna intimidatoria in atto nei confronti del sacerdote Giovanni Passera di Piacenza (6409) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3857
- VERONESI: In merito all'istituzione di una nuova soprintendenza ai monumenti che comprenda le province di Ferrara e Rovigo (6214) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3858
- VIGNOLO, BERTONE: Sull'arresto di tre giovani reclute della caserma « Giorgi » di Novi Ligure (6593) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3858

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave tensione determinatosi a Nave, in provincia di Brescia, in seguito alla serrata proclamata dalla s.p.a. « Profilati ».

La vertenza che aveva dato origine all'agitazione sindacale era praticamente giunta a conclusione e l'ipotesi di soluzione formulata dalle parti ed approvata dall'assemblea dei lavoratori doveva essere definitivamente siglata il 25 giugno 1971 nel corso di un incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro, ma la ditta — inopinatamente — desconosceva l'intesa raggiunta e, allo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati, rispondeva con la serrata, ormai in atto dal 2 luglio.

Simile atteggiamento non trova spiegazione se non nella dichiarata volontà del padronato di acutizzare lo scontro di classe e dimostra per l'ennesima volta a chi risalgono le responsabilità dello stato di tensione che si riscontra nel Paese. Nel caso spe-

cifico, può trattarsi, altresì, di una provocatoria risposta alla recente sentenza con la quale la Magistratura ha condannato la azienda per inquinamento atmosferico.

L'interrogante chiede, pertanto, quale intervento il Ministro intenda attuare per imporre all'azienda il rispetto della legalità costituzionale. (int. scr. - 5478)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza insorta a suo tempo tra i responsabili della società Profilati di Nave e le proprie maestranze è stata risolta in sede aziendale nel novembre 1971.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

28 gennaio 1972

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del tragico incidente che martedì 14 dicembre 1971, presso il calzificio « Giovicall » di Calvisano (Brescia), ha provocato la morte di una giovane operaia ed il ferimento di altre nove, due delle quali versano in gravi condizioni.

L'interrogante chiede se il Ministro ha disposto od intende disporre un intervento urgente dell'Ispettorato del lavoro per accertare eventuali responsabilità. (int. scr. - 6624)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro di Brescia ha svolto un'immediata ed approfondita inchiesta per accertare le cause che hanno determinato l'infortunio sul lavoro di cui è cenno nell'interrogazione della signoria vostra onorevole.

Le risultanze delle indagini sono state riferite all'autorità giudiziaria, per l'adozione dei provvedimenti di competenza in ordine alle eventuali responsabilità cui ascrivere il verificarsi dell'infortunio stesso.

Su un piano più generale, si deve osservare che il problema gravissimo degli infortuni sul lavoro può essere adeguatamente af-

frontato solo seguendo due precise linee direttrici:

l'approvazione del disegno di legge, presentato sin dal dicembre 1969 al Parlamento per ottenere la delega a modificare, ampliare ed aggiornare le attuali norme di sicurezza del lavoro;

il rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro.

La delega, della quale era stato iniziato l'esame da parte della Commissione lavoro della Camera, è stato successivamente accantonato, con la motivazione, in gran parte insussistente, di un coordinamento con la riforma sanitaria.

Il potenziamento dell'organo ispettivo è stato reiteratamente richiesto dal Ministero del lavoro al Parlamento durante l'esame del bilancio del dicastero senza però ottenere, sinora, alcun apprezzabile risultato.

Non è assolutamente possibile, oggi, con i mezzi a disposizione predisporre un adeguato sistema di controlli preventivi e successivi per la tutela del lavoro.

La conseguenza di ciò è che gli infortuni con esito mortale sono oggi in Italia proporzionalmente il doppio rispetto agli altri paesi della Comunità europea.

Solo con la sollecita approvazione dei provvedimenti da me più volte richiesti si potrà porre rimedio all'attuale situazione nell'interesse esclusivo dei lavoratori e, in definitiva, di tutta la collettività.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

28 gennaio 1972

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quando intende ricevere un'autorevole rappresentanza della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, che già il 3 dicembre 1970 ha chiesto di poter conferire:

1) per esporre i disagi di cui soffre detta minoranza per le inadempienze pubbliche verso la comunità slovena;

2) perchè siano esaminate alcune proposte di soluzione dei problemi ancora aperti, sulla base delle norme costituzionali e degli accordi internazionali;

3) per fornire un'informazione diretta e particolareggiata sulle vessazioni e minacce a cui è sottoposta la minoranza slovena da parte dei provocatori neofascisti. (int. scr. - 6455)

RISPOSTA. — Il documento cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, contenendo rivendicazioni, proposte e richieste della minoranza nazionale slovena, fu portato all'esame ed alla valutazione dei competenti uffici; inoltre, poichè nella parte finale di esso era indicato che una delegazione chiedeva di lumeggiare più compiutamente i problemi trattati, venne a suo tempo dato incarico al Commissario del Governo di prendere contatti con i firmatari del documento stesso, per l'acquisizione di ulteriori elementi.

Il Commissario del Governo ricevette la delegazione, la quale si limitò a ribadire la richiesta di udienza presso il Presidente del Consiglio.

Venne, quindi, portata a conoscenza degli esponenti della minoranza slovena la disponibilità del Presidente del Consiglio per il colloquio richiesto, con riserva di precisare la data al momento opportuno.

Detto colloquio ha avuto luogo il 2 dicembre 1971, alla presenza del Commissario del Governo, presso la regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di cordialità, l'onorevole Presidente del Consiglio ha ascoltato con interesse l'illustrazione delle richieste della minoranza e, dopo aver ricordato quanto è stato già fatto per garantirne un completo e libero sviluppo culturale, economico e sociale nel rispetto dei principi della Costituzione italiana ed in esecuzione degli impegni internazionali, ha fornito le più ampie assicurazioni circa la disponibilità del Governo ad operare al fine di soddisfare — gradualmente e per quanto ritenute legittime — le aspettative della comunità.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

Tale finalità — è stato precisato — potrà essere conseguita mediante un approfondimento dei termini delle questioni in rapporto alle peculiari e diverse situazioni locali, ed attraverso l'esame di atti legislativi e di misure amministrative per i singoli settori.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

ANTONIOZZI

29 gennaio 1972

ALBARELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire rapidamente per richiamare la direzione dello stabilimento ASGEN di Monfalcone (Gorizia), la quale ha intrapreso un'azione di oggettiva provocazione nei confronti delle maestranze, interrompendo il flusso dell'energia elettrica alle officine dello stabilimento per l'intera giornata di venerdì 19 novembre 1971 quale ritorsione all'azione di sciopero articolato decisa unitariamente dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica.

Un tale atteggiamento di schietta marca padronale farà svolgere nella regione una aperta funzione repressiva di punta all'azienda elettromeccanica IRI nel campo delle imprese industriali, se non si provvederà, da parte del Governo, a richiamare formalmente la direzione dello stabilimento in questione. (int. scr. - 6499)

RISPOSTA. — Si comunica che l'interruzione del flusso dell'energia elettrica nelle officine dello stabilimento ASGEN di Monfalcone è stata disposta dalla direzione dell'azienda, in ossequio alle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 19 marzo 1956, il quale attribuisce inoltre ai dirigenti responsabilità precise e non trasferibili per l'esatta attuazione delle norme stesse.

Detto provvedimento non è quindi da intendersi come una ritorsione all'azione di sciopero, bensì come un atto responsabile posto in essere dall'azienda nell'ambito dei

propri doveri e delle proprie responsabilità direzionali. Va posto, infatti, in rilievo che la situazione determinatasi nello stabilimento, a causa delle astensioni articolate dal lavoro dal 19 al 20 novembre, non presentava sufficienti garanzie di sicurezza per le persone e per gli impianti, oltre che per l'affidabilità del prodotto.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

8 febbraio 1972

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della ristrutturazione riduttiva operata nello stabilimento « Saifecs » di San Giovanni Lupatoto (Verona), per la quale sono stati decisi il trasferimento del centro elettrocontabile a Pavia, il trasferimento nell'immediato futuro degli uffici di contabilità a Milano, la ristrutturazione di alcuni reparti (ad esempio, i servizi di manutenzione) e, infine, la ventilata riduzione di personale anche nei reparti di fabbricazione.

Gli interroganti, interpretando anche le giuste proteste dei lavoratori, che non hanno permesso il trasporto in altra sede del centro elettrocontabile, chiedono che i Ministri interrogati intervengano con sollecitudine affinché, come di solito accade, non siano gli operai licenziati (160) o quelli che saranno licenziati nel prossimo futuro a pagare le spese degli errori della direzione aziendale ed a soffrire unilateralmente delle conseguenze negative della congiuntura economica e monetaria. (int. scr. - 5827)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza a suo tempo insorta presso la società Saifecs si è conclusa in data 13 novembre 1971 con l'accordo che si allega in copia.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

28 gennaio 1972

Verbale della riunione del 23 novembre 1971 in ordine alla procedura di riduzione di personale della Società anonima industrie fibre e cartoni speciali - SAIFECS.

Sono presenti:

per la SAIFECS: il dottor Ermanno di Bartolomei, l'ingegnere Fabrizio Nozzo e il signor Luigi Armani, con l'assistenza del dottor Cesare Smanio;

per le organizzazioni sindacali: il signor Angelo Tomelleri, il signor Aldo Copellini, con l'assistenza di una delegazione di rappresentanti sindacali aziendali.

A seguito di ampio e approfondito esame dei motivi che hanno indotto la direzione della SAIFECS ad avviare con lettera del 16 settembre 1971 la procedura di riduzione di personale prevista dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965,

nell'intento di attuare i conseguenti provvedimenti col minore aggravio possibile per il personale interessato,

con riserva di procedere in tempi successivi al riesame della situazione aziendale, l'Azienda adotterà i seguenti provvedimenti:

Operai: per n. 80 lavoratori sarà richiesta con effetto immediato la cassa integrazione speciale ai sensi della legge n. 1115.

Allo scadere del periodo di cassa integrazione per n. 40 operai pensionabili ai sensi della legge stessa, sarà considerato risolto ad ogni effetto il rapporto di lavoro.

Impiegati: l'iniziale richiesta di n. 40 licenziamenti viene così considerata:

1) per i 7 impiegati del centro elettrocontabile il rapporto di lavoro viene risolto al 30 novembre 1971 a seguito dell'offerta dell'Azienda di altre sistemazioni in Verona a parità di condizioni. Il rapporto di lavoro del capo centro verrà invece risolto al 31 dicembre 1971;

2) per i 7 impiegati e un intermedio della produzione-servizi verrà esperito un tentativo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro entro il 30 novembre 1971. Sull'esito di tale intervento verranno informate le rappresentanze sindacali aziendali prima di adottare provvedimenti definitivi;

3) ai 5 impiegati amministrativi nei prossimi giorni verrà proposto il trasferimento alla sede centrale di Milano. Per i casi che non avranno esito positivo si tenterà la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Anche per questi impiegati verranno informate le rappresentanze sindacali prima dell'adozione del provvedimento definitivo;

4) i 34 impiegati in forza alla impiantistica di S. Giovanni Lupatoto saranno interpellati per il trasferimento alla divisione impiantistica di Milano. Per coloro che non aderiscono al trasferimento valgono le considerazioni di cui ai punti 2) e 3) per la risoluzione del rapporto di lavoro.

Tutte queste operazioni dovranno essere completate entro e non oltre il 31 marzo 1972.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali prendono atto dei provvedimenti sopra indicati.

ARENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni della grave situazione deficitaria — per 4 miliardi di lire all'incirca — in cui versa la Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, ragioni che non possono certo indicarsi negli aumenti delle pensioni, deliberati con legge n. 991 del 24 dicembre 1969, perchè troppo recenti per causare un sì ingente deficit e perchè fronteggiati con la maggiorazione di contributi in pari tempo disposta.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere l'importo complessivo delle erogazioni della Cassa predetta, rispettivamente per le pensioni e per le liquidazioni di indennità e contributi nei singoli anni decorrenti dalla sua istituzione ad oggi, nonchè l'importo, negli stessi anni, della corrispondente entrata per i versamenti effettuati dagli avvocati e dai procuratori legali, iscritti o meno alla Cassa, nelle varie modalità previste.

Si chiede, infine, di conoscere con quali mezzi si intende ovviare alla denunciata grave situazione, che desta ben giustificato allarme nella categoria forense, rilevando che

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

il meditato ulteriore aumento delle contribuzioni, se considerevole e non accompagnata da provvide misure, potrebbe far considerare ad avvocati e procuratori la convenienza di ricorrere ad altre forme di previdenza e di assicurazione per il domani loro e dei loro congiunti. (int. scr. - 6585)

RISPOSTA. — Si fa presente che la grave situazione deficitaria in cui effettivamente versa la Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori è dovuta esclusivamente agli effetti della legge 24 dicembre 1969, n. 991, che ha notevolmente aumentato la misura delle prestazioni previdenziali. Ed, invero, nel 1969, prima dell'emanazione della legge predetta, le entrate effettive per la previdenza ammontavano ad oltre 11 miliardi di lire e l'onere delle pensioni a poco più di sette miliardi. Con l'entrata in vigore della legge n. 991 le entrate effettive dell'anno 1970 sono aumentate a lire 16.266.978.892 e l'onere delle pensioni a lire 16.950.000.000, cui vanno aggiunte le spese istituzionali, quelle generali e l'accantonamento a favore dell'INPS per complessive lire 2.415.525.297; nel 1970, pertanto, il disavanzo economico è stato di 3 miliardi e 128 milioni di lire.

Si trasmette a parte una copia di n. 19 prospetti riassuntivi delle varie voci di entrata e di uscita dal 1952, anno di istituzione della Cassa, facendo presente che, oltre alle spese elencate nei prospetti medesimi, la Cassa ha accantonato negli anni dal 1965 al 1970 l'importo complessivo di lire 4.419.104.917, quale tangente del 10 per cento prevista, a favore dell'INPS, dalla legge 21 luglio 1965, n. 903. Si aggiunge che le spese generali e di amministrazione e quelle riguardanti la proprietà immobiliare ammontano, annualmente, a circa 600 milioni di lire.

Si ritiene che ad ovviare alla grave situazione finanziaria della Cassa, sanando il disavanzo economico, potrà, in notevole misura, contribuire l'approvazione della proposta di legge n. 3424 della Camera concernente: « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense », in atto

all'esame della Commissione giustizia, in sede legislativa.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
PELLICANI

9 febbraio 1972

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intendano prendere di fronte al grave atto censorio compiuto contro due noti artisti italiani, lo scultore Alik Cavaliere ed il pittore Emilio Scanavino.

Invitati ufficialmente dall'Ente autonomo della Biennale di Venezia, per incarico dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione, a partecipare alla Biennale di San Paolo del Brasile, i due artisti italiani hanno inviato alla mostra un'opera, « Omaggio all'America Latina », che vuole ricordare i molti caduti per la libertà di quel Paese, ma detta opera è stata ritirata dalla mostra e cancellata dal catalogo per un inammissibile intervento delle autorità consolari italiane a San Paolo.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere nei particolari l'incredibile vicenda, che sia fatta chiarezza sulle responsabilità e che siano presi eventuali provvedimenti nei confronti di funzionari italiani che avessero compiuto così grave e vergognoso atto di censura. (int. scr. - 5814)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

In merito alla mancata presentazione alla Biennale di San Paolo del Brasile dell'opera « Omaggio all'America Latina » dello scultore Cavaliere e del pittore Scanavino, si fa presente che non è esatta l'informazione secondo la quale l'opera stessa sarebbe stata ritirata dalla Mostra per l'intervento delle nostre autorità consolari.

L'opera, che per le sue grandi dimensioni non era stata direttamente esaminata a Venezia dalla Commissione di selezione, è stata invece accantonata all'arrivo a San Paolo dal Presidente dell'Ente brasiliano in

base alle facoltà di cui dispone, avendovi egli ravvisato elementi atti a suscitare localmente sfavorevoli reazioni.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

31 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se finalmente l'estensione dei benefici previdenziali a favore dei dipendenti degli Enti locali sia oggetto di studio, anche con effetto retroattivo, alludendo a coloro che prestarono servizio, spesso per lunghi anni, tra il personale avventizio.

È noto, infatti, che per tale categoria di dipendenti, i quali furono assunti a tempo determinato, ma con contratto rinnovabile, competeva l'iscrizione ai soli fini dell'assistenza sanitaria di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350, mentre i benefici previdenziali competevano soltanto al personale di ruolo, creando in tal modo una disparità ed una discriminazione, oltre tutto, con contenuto anticostituzionale.

La fondatezza del rilievo reclama, pertanto, una regolamentazione che sia riparatrice nei confronti di migliaia di lavoratori, molti dei quali sono anche deceduti, e quindi, in tal caso, anche a favore di vedove per lo più in particolari condizioni di disagio economico.

Non vale la considerazione che gli interessati all'invocato provvedimento riparatore — riferendosi a quelli collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, che ha provveduto a sanare la contestata discriminazione — non pagarono, all'epoca del prestato servizio, il contributo destinato alle finalità previdenziali. Infatti, non può farsi addebito all'avente diritto di una inadempienza che si è posta in essere a causa di un congegno legislativo contestato dalla richiamata legge dell'8 marzo 1968, n. 152. (int. scr. - 5754)

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'estensione, con effetto retroattivo illimitato, dei benefici previdenziali INADEL al personale che abbia prestato servizio di avventiziato presso enti locali, comporterebbe per detto istituto notevoli oneri finanziari per la copertura dei quali sarebbe indispensabile prevedere una corrispondente entrata.

Poichè, inoltre, i benefici previdenziali possono essere conseguiti dagli interessati soltanto a seguito di versamento di contributi di riscatto, occorrerebbe definire su quale base calcolare l'importo contributivo; infatti il personale cui si riferisce la signoria vostra onorevole, si trova nella circostanza di non avere una retribuzione attuale essendo già stato collocato a riposo.

Considerato, poi, che nella determinazione delle tabelle contenenti i coefficienti per il riscatto dei servizi si deve tener conto anche dell'età del richiedente, e tenuto presente che i benefici previdenziali verrebbero estesi senza alcun limite temporale al diritto del singolo di richiedere il riscatto dei servizi pregressi, l'INADEL dovrebbe necessariamente predisporre innumerevoli tabelle di coefficienti per stabilire l'importo da ciascuno dovuto per il periodo che intende riscattare ai fini del conseguimento dei benefici in questione.

Da un esame del problema, si rileva tuttavia che — ferme restando le indicazioni emerse dai calcoli attuariali eseguiti dall'INADEL per la compilazione delle tabelle attualmente in vigore per il riscatto dei periodi previsti dalla legge dell'8 marzo 1968, n. 152 — nella maggior parte dei casi, il contributo di riscatto potrebbe risultare pari o superiore all'importo dovuto per la liquidazione dei relativi benefici.

Qualsiasi modifica alle attuali tabelle si tradurrebbe o in una perdita netta per l'istituto o in una riduzione del beneficio per coloro, più avanti negli anni, al punto che il beneficio stesso, per questi ultimi, potrebbe risultare nullo o irrisorio.

La perdita netta sopra citata è da ricollegare anche al fatto che l'INADEL, non avendo potuto riscuotere contributi in un arco

di tempo più o meno lungo, come accade per il personale in attività di servizio, li dovrebbe trattenere, in unica soluzione, sull'importo dovuto per la liquidazione dei benefici previdenziali.

In altre parole, l'istituto non potrebbe procedere al graduale accumulo di fondi, con conseguente capitalizzazione, ma, *sic et simpliciter*, pagare la differenza tra l'importo dovuto e il contributo di riscatto.

Si soggiunge, infine, che l'ammissione al riscatto dei servizi di avventiziato costituirebbe una palese discriminazione nei confronti di tutti gli iscritti, per i quali è tassativamente previsto che la domanda di riscatto deve essere presentata prima della cessazione dal servizio. Tale discriminazione apparirebbe ancor più evidente qualora l'onere del riscatto non dovesse gravare sul personale interessato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

9 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che sin dal 1960 fu prospettata la opportunità di realizzare un palazzo degli uffici finanziari e del comando della Guardia di finanza a Sulmona e che, con nota n. 22857 del 3 novembre 1967, il titolare del Ministero delle finanze comunicò che lo stesso Ministero aveva inserito la sede di Sulmona nel piano generale degli uffici di cui trattasi, si chiede se si voglia dare concretezza ad un impegno da tanto tempo assunto, ma non ancora soddisfatto. (int. scr. - 6458)

RISPOSTA. — Nel fornire diretta risposta alla su indicata interrogazione in luogo del Ministro interrogato, si conferma quanto già puntualmente riferito dalla signoria vostra onorevole in merito alla piena disponibilità del Ministero delle finanze circa la costruzione a Sulmona di un apposito edificio ove sistemare in maniera adeguata e funzionale gli uffici delle imposte dirette e delle tasse oltre al Comando di brigata della guardia di finanza.

La realizzazione di detta costruzione venne infatti inserita nel piano generale di sistemazione degli Uffici finanziari e dei comandi e servizi della Guardia di finanza, elaborato a suo tempo da un apposito « gruppo di lavoro », piano che venne trasmesso, nell'agosto dell'anno 1967, al Ministero dei lavori pubblici per l'inquadramento dello stesso nel noto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale, allora in fase di predisposizione.

La suindicata iniziativa, però, non ha avuto il seguito sperato, in quanto le disponibilità finanziarie destinate per l'attuazione del predetto piano vennero assorbite da altre esigenze prioritarie.

Ciononostante, e sempre a cura di questa Amministrazione, l'iniziativa di cui trattasi venne compresa nel quadro del programma elaborato dal Comitato interministeriale di coordinamento per la costruzione delle nuove sedi per gli Uffici finanziari e del tesoro e per gli organismi di polizia nei capoluoghi di provincia che ne sono sforniti.

Peraltro, l'inserimento accennato resosi possibile per l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale di Sulmona di cedere gratuitamente l'area necessaria alla realizzazione della costruzione, non ha potuto avere gli sviluppi prefigurati, per difficoltà sopravvenute.

Difatti, l'Amministrazione locale ha successivamente fatto presente di non poter più tenere fede al particolare impegno, in quanto la situazione deficitaria del proprio bilancio non le consentiva di far fronte alla spesa di lire 18 milioni richiesta per l'acquisto dell'area prescelta.

Si è reso pertanto necessario sottoporre la nuova situazione all'esame del Comitato interministeriale su citato, il quale ha disposto opportuni accertamenti al fine di acclarare l'idoneità del suolo prescelto a soddisfare le esigenze di realizzazione del divisato programma costruttivo.

Risultano tuttora in corso gli accertamenti anzidetti, il cui esito l'Amministrazione si propone di utilizzare proficuamente nel proposito di pervenire, entro un tempo ra-

gionevolmente breve; ad una definizione della questione in esame.

Il Ministro delle finanze
PRETI

31 gennaio 1972

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che si continua a registrare il dilagante, sfrenato, aberrante fenomeno del più volgare *cliché* pornografico, sia sulla stampa, sia in pubblici spettacoli, fenomeno che si manifesta in termini sempre più audaci e che offende innanzitutto la dignità umana;

premessi che quanto sopra è da giudicare ancor più sconcertante se si considera che certe manifestazioni si muovono sul piano della più lurida speculazione commerciale,

si chiede sino a quando deve sopravvivere la continuità di una tolleranza che fa molta complicità da parte di chi ha il diritto-dovere di reagire, con l'applicazione della normativa in vigore, per spezzare la spirale di deterioramento morale nel quale stiamo cacciando le nuove generazioni, le quali vanno difese anche dalla « droga » psico-fisica da cui sono contagiati brutalmente a causa di uno spregiudicato lassismo non compatibile con le migliori tradizioni della grande famiglia italiana. (int. scr. - 6482)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, rilevando, anzitutto, che il problema degli spettacoli pornografici e della stampa oscena comunque contraria al buon costume, di cui si occupa la interrogazione, è di vasta portata, sia sul piano giuridico, sia per l'aspetto sociologico.

Si aggiunge che il Governo considera attentamente tale problema e si rende perfettamente conto dell'incidenza negativa che i fenomeni lamentati possono avere nello sviluppo morale e civile della comunità ed, in specie, del pregiudizio che essi son in grado di arrecare al sano sviluppo della gioventù. Perciò lo stesso Governo ritiene suo

inderogabile dovere combattere il fenomeno con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione nel rigoroso rispetto, peraltro, dei diritti riconosciuti dalla Costituzione riguardo alla libertà di pensiero ed ai suoi mezzi di diffusione.

Nell'esame dei rimedi intesi a contenere il fenomeno, occorre riferirsi agli strumenti legislativi che già esistono ed appaiono idonei a combatterlo efficacemente, nel quadro di quanto previsto dall'articolo 21 della Costituzione in riferimento alla potestà ed al dovere di prevenire e reprimere le pubblicazioni degli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume.

Basta ricordare, invero, la disposizione del codice penale (articolo 529) che reputa oscena persino l'opera d'arte offerta, per motivi diversi da quelli di studio, a persona minore degli anni 18, per convincersi della misura del rigore che il legislatore ha posto nel disciplinare tale materia.

In particolare poi, per quanto riguarda il settore della stampa, torna opportuno elencare le principali disposizioni vigenti in materia: la legge 2 febbraio 1939, n. 374 (tuttora in vigore), che prevede la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni — prima che siano stati posti in commercio, diffusione o destinazione — alle prefetture o procure della Repubblica; il decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, che prevede norme sul sequestro di giornali ed altre pubblicazioni da ritenere osceni ed offensivi della pubblica decenza; la legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 48, che tutela il sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti, estendendo le ipotesi criminose dell'articolo 528 del codice penale alle pubblicazioni incitanti alla corruzione, al delitto ed al suicidio; la legge 12 dicembre 1960, n. 1591, che prevede il sequestro, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, di manifesti, immagini, oggetti contrari al pudore o alla pubblica decenza, considerati sotto il profilo della particolare sensibilità dei minori degli anni 18; la legge 4 marzo 1956, n. 127, che prevede la responsabilità del direttore o vice direttore in caso di omesso controllo sul contenuto del periodico.

È questo un complesso articolato ed esteso di disposizioni sufficienti a contenere le più varie e distinte ipotesi delittuose e tale da far ritenere non opportune ulteriori iniziative legislative, anche per la considerazione che una eccessiva proliferazione di norme sulla stessa materia implica il rischio di confusione, incertezza, e, quindi, inefficacia delle stesse leggi. Le leggi esistenti, se applicate con rigore, appaiono tali da fronteggiare il lamentato fenomeno con incisività ed efficacia: tale applicazione esige, naturalmente, l'impegno di tutte le autorità amministrative, di polizia e giudiziarie.

In proposito si fa presente che è inevitabile che una certa quantità di pubblicazioni si sottragga al controllo dell'autorità sia per il numero, invero elevato delle pubblicazioni stesse, sia perchè l'autorità medesima ha anche altri compiti repressivi, in riferimento a diverse violazioni di legge, sia infine per l'alto doveroso scrupolo che deve accompagnare gli interventi dell'autorità, al fine di evitare violazioni dei diritti costituzionali.

Si può tuttavia affermare che l'azione dell'autorità è stata finora, nei limiti su accennati, vigorosa e tempestiva ogni volta che su denuncia o per conoscenza diretta si sia palesata la necessità dell'intervento. In numerosi casi anzi l'intervento ha consentito per la sua tempestività di procedere al sequestro presso lo stampatore, prima cioè che le pubblicazioni fossero poste in circolazione.

Circa il settore degli spettacoli cinematografici, è noto che in tale settore esistono delle precise disposizioni di legge che subordinano la proiezione in pubblico di qualsiasi pellicola al nulla osta rilasciato dal competente Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, nulla osta preceduto dai pareri delle apposite commissioni di revisione istituite in primo e secondo grado e competenti ad esprimersi anche per l'ammissione alla visione degli spettacoli dei minori degli anni 14, 16 o 18.

Intensa ed assidua è stata, in materia, l'azione di vigilanza svolta dai competenti organi di polizia per assicurare il rispetto,

da parte dei gestori e dei direttori di sale cinematografiche, delle norme vigenti in tema di pubblici spettacoli, con particolare riguardo alle disposizioni sancite nell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, a tutela dei minori.

A tale azione hanno preso parte anche elementi del personale della polizia femminile sottoponendo le sale cinematografiche a controlli periodici, denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili di infrazioni alla legge ed adottando altresì severi provvedimenti amministrativi nei limiti in cui i medesimi sono consentiti dalla legge.

Il Governo, ad ogni modo, resta attento ed aperto ad ogni suggerimento od iniziativa veramente costruttivi che da qualsiasi parte gli venissero eventualmente indicati per una più efficiente azione, anche se ritiene, come accennato, che gli attuali strumenti legislativi appaiono già un valido mezzo per fronteggiare i fenomeni censurati, pur dovendosi tener conto, per quanto riguarda la perfetta applicazione di tali strumenti, delle circostanze concrete in cui deve svolgersi l'opera delle autorità, già impegnate anche in diversi ed ugualmente importanti settori diretti ad assicurare la prevenzione dei reati, la tranquillità pubblica e la pacifica convivenza sociale.

Si ritiene inoltre che a rinvigorire l'azione del Governo soccorra pure il senso di responsabilità di coloro che sono impegnati in attività creative e produttive, nonchè la assidua opera di vigilanza e di persuasione nei confronti dei giovani da parte di genitori ed educatori, poichè tali fattori, concordemente operando, verrebbero per diverse vie a far cadere ogni velleità di ricorrere alla rappresentazione dell'osceno o della violenza in vista di una pretesa inclinazione dei giovani ed, in genere, del pubblico moderno verso produzioni letterarie o cinematografiche improntate alla esaltazione dei più bassi istinti.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
PELLICANI

1° febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che la totalità dei cittadini dell'Alto Sangro, in Abruzzo, a causa della protratta situazione di sconvolgimento nella quale furono coinvolti in seguito alla furia devastatrice dell'ultima guerra, non si avvalsero dei benefici di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, si chiede se non si giudichi doveroso ed equo adottare norme integrative per il riconoscimento postumo della qualifica di profugo in favore di coloro che sono in grado di documentare seriamente il possesso di tutti i requisiti prescritti. (int. scr. - 6527)

RISPOSTA. — I requisiti necessari per poter essere riconosciuti profughi in dipendenza dell'ultimo conflitto mondiale sono stabiliti dagli articoli 1 e 2 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

In particolare, ai sensi dell'articolo 2 di tale legge, per avere titolo a detta qualifica era richiesto il concorso delle seguenti due condizioni:

1) forzato abbandono del comune di residenza per circostanze dipendenti direttamente dallo stato di guerra, avendo avuto la casa distrutta ovvero dichiarata inabitabile dall'ufficio del Genio civile;

2) permanenza, all'atto della presentazione della domanda, di cause obiettive che impedivano, pur volendolo, di fare ritorno nel predetto comune.

Il termine perentorio per la presentazione delle relative domande è stato riaperto fino al 31 dicembre 1972 con legge 25 luglio 1971, n. 568, tranne che per i profughi dal territorio nazionale, per i quali, essendo da presumere che nel frattempo essi o sono rientrati nei comuni di residenza e hanno avuto la possibilità di ritornarvi liberamente ed in qualunque momento, tale termine è sempre quello fissato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117, un anno cioè dall'entrata in vigore dello stesso decreto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se non si ravvisi opportuno ed equo che i benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57, siano estesi a favore degli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, combattenti della guerra 1940-45, i quali, prima del loro inquadramento in ruolo con il grado di guardie, abbiano prestato servizio in qualità di sottufficiali delle Forze armate. (int. scr. - 6562)

RISPOSTA. — Con la legge 14 febbraio 1970, n. 57, si è inteso definire la particolare posizione dei militari di pubblica sicurezza che assunti nel 1948 in servizio temporaneo di polizia come sottufficiali, dovettero poi rinunciare ai gradi rivestiti per poter conseguire l'inquadramento in ruolo.

Il provvedimento ha infatti una portata ben delimitata, in quanto diretto a rimuovere una disparità di trattamento determinatasi tra detto personale ed i sottufficiali che, del pari assunti nel 1948 in servizio temporaneo, poterono essere stabilizzati in detta posizione in virtù di particolari disposizioni.

Sulla base di tale eccezionale precedente, non si ritiene possibile estendere il beneficio a coloro che, pur provenendo dai sottufficiali delle forze armate, non hanno mai esercitato funzioni di sottufficiali nel Corpo ove, invece, furono assunti come guardie attraverso le normali procedure di reclutamento, in applicazione del generale criterio, vigente per tutti i Corpi di polizia, della irrilevanza delle posizioni pregresse.

Una eventuale deroga potrebbe, oltretutto, avere riflessi negativi sull'efficienza dei servizi, atteso che, per l'adempimento dei compiti devoluti ai sottufficiali di pubblica sicurezza in veste di ufficiali di polizia giudiziaria, occorre una specifica preparazione e formazione, che difetta nei sottufficiali delle altre forze armate.

Comunque, le aspirazioni dei suddetti militari sono state tenute presenti sotto il particolare profilo di consentire l'ammissione alla carriera di sottufficiale attraverso uno speciale esame di idoneità, nei limiti di un decimo dei posti disponibili, riservato agli

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

appuntati, introdotto nel sistema d'avanzamento con la legge 3 aprile 1958, n. 460.

In relazione agli aumenti degli organici dei sottufficiali ottenuti con la legge 26 dicembre 1966, n. 1116, i posti di cui possono beneficiare gli appuntati sono sensibilmente aumentati ed altri cospicui incrementi deriveranno dal disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 febbraio 1971, con cui si stabilisce una migliore ristrutturazione degli organici anzidetti.

Inoltre, con particolari disposizioni e per ultimo con la citata legge del 1966 n. 1116, è stata data la possibilità di partecipare anche ai normali concorsi per esami per vicebrigadiere, a prescindere dai limiti di età.

Infine, è in corso di perfezionamento altra iniziativa che prevede, per gli appuntati, il conferimento della nomina a vicebrigadiere all'atto del collocamento in congedo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

9 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la triste situazione in cui versa la collina di Monsummano, in Toscana, una volta pregiata per la sua verde bellezza ed ora avviata a distruzione dalle mine e dalle macchine di cave, che mettono in pericolo anche i resti della rocca romana esistenti in sommo del colle. (int. scr. - 5904)

RISPOSTA. — Si fa presente che la competente Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Pistoia, dopo aver acquisito tutti gli elementi di una serena valutazione del problema della tutela del colle di Monsummano Alto e delle rovine su di esso esistenti (in quanto la questione coinvolge aspetti sociali non trascurabili in relazione alla coltivazione delle cave esistenti) ha deciso, nella seduta del 12 novembre 1971, di tutelare, ai sensi della legge n. 1497, solo il culmine del colle me-

desimo, compreso fra la sommità di esso e la curva di livello di metri 250, in modo da garantire una sufficiente zona di rispetto attorno al castello ed alla antica chiesa ivi esistenti.

La pratica è in corso di espletamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, e d'urgenza, per far rispettare il preesistente vincolo paesaggistico e panoramico ed impedire l'urbanizzazione dell'ultimo tratto di litorale del Veneto ancora libero da insediamenti, nella zona Vallevicchia-Dossetto, in comune di Caorle.

Il recente espletamento di un « Concorso nazionale di idee », bandito per detta zona dall'Ente nazionale per le Tre Venezie, costituisce un aspetto della tendenza all'indiscriminata espansione edilizia di tale comune e della volontà di detto Ente di favorire un intenso sfruttamento dell'area, bonificata e trasformata malgrado i preesistenti divieti. (int. scr. - 6502)

RISPOSTA. — Si fa presente che è in corso la procedura di vincolo della località cui si riferisce la signoria vostra onorevole.

Il Soprintendente ai monumenti di Venezia è stato invitato ad esercitare ogni possibile vigilanza al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati dalla stessa signoria vostra onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 febbraio 1972

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se gli sia noto che l'anarchico spagnolo Hernandez, detenuto a Barcellona fin dall'ottobre 1967, ripetutamente torturato, rischia ora la condanna a morte per imputazioni prive di ogni seria prova, e

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

se non ritenga opportuno un tempestivo passo diplomatico del Governo italiano perchè tale delitto non venga compiuto. (int. scr. - 5860)

RISPOSTA. — Come è noto, il Governo italiano ha costantemente svolto sia in sede bilaterale che nelle assise internazionali una azione intesa ad ottenere che i diritti fondamentali della persona umana siano pienamente e dovunque tutelati.

Nella cornice di tale azione il Governo non ha mancato di intervenire a titolo umanitario e nei modi compatibili col rispetto del principio della non interferenza negli affari interni di un altro Paese, in situazioni che facessero apparire l'iniziativa italiana utile ed opportuna.

Per quanto riguarda il caso segnalato dall'onorevole senatore interrogante, questo Dicastero deve chiarire che il cittadino spagnolo Fabio Millan Hernandez nato a Villamantilla (Madrid) il 23 gennaio 1935, è stato arrestato il 17 ottobre 1967 sul treno espresso Port Bou-Barcellona quale indiziato per aver deposto il 4 marzo 1963 una bomba non esplosa, per difetto di funzionamento, nell'aereo della compagnia Aviaco sul volo Madrid-Barcellona-Majorca e per aver posto il 3 dicembre una bomba successivamente esplosa, nei locali del tribunale dei Conti di Madrid.

Dopo l'arresto, l'Hernandez è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria ed ha riconosciuto la propria colpevolezza per le due imputazioni contestategli. Il Pubblico ministero non ha richiesto la pena di morte, ma una pena detentiva.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

31 gennaio 1972

DERIU. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali le autorità militari competenti non provvedono:

1) da circa 6 mesi a corrispondere le indennità accessorie (« soprassoldo », eccete-

ra) agli operai occupati presso il deposito munizioni di Campomela (Sassari), distacco della Sezione autonoma artiglieria di Nuoro;

2) a rimborsare le somme trattenute a titolo contributi INPS per oltre un anno, vale a dire dalla data nella quale, con il passaggio a ruolo del personale di cui trattasi, la trattenuta viene operata direttamente sullo stipendio a favore del « Fondo pensioni dello Stato ». (int. scr. - 6376)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La liquidazione delle competenze accessorie di cui è cenno nell'interrogazione, ritardata per cause contingenti, è stata effettuata fin dall'ottobre del 1971.

Anche le pratiche di rimborso contributi INPS sono state in gran parte già definite.

Il Ministro della difesa
TANASSI

8 febbraio 1972

FERMARIELLO, ROSSI, SALATI, TEDESCO Giglia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che Radio Colonia in lingua italiana, che fa capo alla « Deutschland-Funk » e si distingue per la sua sistematica opera di disinformazione sulla realtà del nostro Paese e per il taglio qualunquista e padronale delle sue trasmissioni, si avvale di un gruppo redazionale composto da quadri forniti dalla RAI-TV.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo intenda adottare per salvaguardare l'imparzialità e la obiettività d'informazione ed il diritto al controllo della trasmissione in questione da parte delle organizzazioni rappresentative dei nostri emigrati, nonchè del Parlamento italiano, e quali misure pratiche si ritenga di dover suggerire alla RAI-TV per assicurare la tutela piena dei diritti — compresi quelli d'informazione — dei nostri emigrati in Germania e delle loro famiglie, nello spi-

rito della Costituzione antifascista e democratica della Repubblica italiana. (int. scr. - 6290)

RISPOSTA. — La « Westdeutscher Rundfunk » che gestisce l'emittente radio di Colonia è una istituzione tedesca di diritto pubblico che trova fondamento giuridico nella « Gesetz über den Westdeutscher Rundfunk » approvata nel 1954 dal Parlamento regionale del Land Nordreno Westfalia. Presiede l'ente un « Intendant » (in atto, il signor Klaus von Bismarck) eletto dal Rundfunkrat, organo collegiale direttivo composto di personalità nominate dal Parlamento regionale, e selezionate tra gli esponenti più in vista degli ambienti sociali, politici, culturali e religiosi del Land.

Dall'« Intendant » dipendono i direttori delle due grandi « Abteilungen » in cui si ripartisce l'attività dell'ente: Radio e Televisione.

L'« Abteilung » Radio, la cui direzione è affidata al Direttore radiofonico dottor Brühl comprende numerosi reparti (notiziari radio, musica leggera, musica sinfonica, eccetera) tra i quali figura anche quello che cura le trasmissioni in lingua per i lavoratori stranieri.

Direttore di tale reparto è il dottor Hühne che è il responsabile dei programmi trasmessi. Il reparto comprende singole sezioni per le trasmissioni in lingua italiana, spagnola, turca, jugoslava. Capo della Sezione programmi per i lavoratori italiani è il signor Erick Rotter che redige i testi dei notiziari in lingua tedesca e predispone i programmi che vengono successivamente tradotti, montati e trasmessi con la collaborazione dei signori Aniello Verde, Sandro Casalini, Ines Casalini, Francesca Schirler, tutti cittadini italiani, impiegati dipendenti della « Westdeutscher Rundfunk ».

La Sezione si avvale inoltre saltuariamente della collaborazione: del dottor Pastorelli, per la consulenza medico-sanitaria; del dottor Maturi, esperto in problemi sociali e di lavoro; del dottor Di Marco, esperto in problemi legali; dei missionari Don Parenti e Don Breviaro per i problemi dell'assistenza spirituale e religiosa.

Cinque corrispondenti dislocati in altrettante località del territorio federale hanno il compito di assicurare l'invio tempestivo di notizie dalla periferia.

La Sezione, oltre alle musiche e canzoni, cura la trasmissione di due rubriche fisse: « Notiziario dal mondo e dall'interno » (approntato direttamente in lingua tedesca dal signor Rotter e successivamente tradotto in italiano e radiodiffuso dai collaboratori italiani sopra nominati) e « Notiziario dall'Italia » fornito direttamente dalla RAI in lingua italiana e subito trasmesso.

La Sezione, nel suo lavoro quotidiano, è pressochè autonoma. Talvolta il direttore del reparto dottor Hühne riunisce i capi sezione per accordi di massima circa le notizie delle agenzie stampa e da giornali stranieri.

Il signor Rotter consulta quotidianamente i propri collaboratori nel corso di apposite riunioni di redazione per concordare il contenuto del « Notiziario dal mondo e dall'interno » sopra citato. Com'è noto, la sezione del signor Rotter, pur operando in stretta collaborazione con il Consolato generale di Italia in Colonia, è totalmente amministrata e diretta dalla « Westdeutscher Rundfunk » dalla quale il personale sopra nominato dipende con regolare rapporto di impiego.

La presenza di personale italiano presso la sezione suddetta, e le frequenti citazioni nel corso delle trasmissioni dei due notiziari della RAI-TV e delle autorità diplomatiche e consolari italiane in Germania, sono talvolta motivo di equivoco da parte di enti, associazioni italiane ed anche di singoli connazionali colà residenti i quali partono dalla inesatta convinzione che la sezione sia emanazione diretta della RAI-TV, distaccata in servizio presso la « Westdeutscher Rundfunk ». Peraltro l'Ambasciata d'Italia in Bonn si è sempre adoperata nei limiti consentiti dall'autonomia dell'ente radiofonico tedesco per raccomandare la massima obiettività delle informazioni destinate ai nostri connazionali.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

1° febbraio 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

FERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostano a che i provvedimenti adottati per i sottufficiali dell'Esercito e della Marina militare compresi nel ruolo speciale per mansioni d'ufficio, fatti anticipatamente cessare da detto ruolo speciale e trattenuti in servizio nella riserva sino alla data del raggiungimento del 61° anno di età, e ciò ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 599, vengano estesi anche ai sottufficiali dell'Aeronautica militare. (int. scr. - 6335)

RISPOSTA. — Le cessazioni dal ruolo speciale per mansioni di ufficio, prima del compimento del 61° anno di età, dei sottufficiali dell'Aeronautica militare cui fa riferimento l'onorevole interrogante sono state determinate dal particolare sistema di avvicendamento previsto dalla legge secondo il quale, ove nell'organico di detto ruolo non esistano le vacanze occorrenti per trasferirvi i sottufficiali che ne facciano domanda, tali vacanze sono formate facendo cessare dal ruolo stesso i sottufficiali più anziani di età e, a parità di età, coloro che abbiano maggiore anzianità di servizio da sottufficiale.

Una situazione del genere si è appunto verificata nell'Aeronautica.

L'Amministrazione ha tuttavia disposto che gli interessati siano trattenuti in servizio fino al 30 giugno 1972 e sta esaminando la possibilità di ulteriori interventi.

Il Ministro della difesa
TANASSI

8 febbraio 1972

FORMICA, BARDI, CIPELLINI, VIGNOLA, FERRI, AVEZZANO COMES. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere con precisione se e quali riflessi abbia avuto, nel settore della produzione cinematografica, il dissesto di una banca svizzera di Lugano, il cui amministratore, cittadino italiano, è anche amministratore o azionista di diverse società cinematografiche italiane. (int. scr. - 5691)

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli onorevoli interroganti fa presumere che si

faccia riferimento al dottor Giuseppe Pasquale, che nel settore della produzione cinematografica ha ricoperto, fino alla data del 14 luglio 1971, le cariche di Presidente del consiglio di amministrazione della società « Ultra Film » e di amministratore delegato della Compagnia finanziaria cinematografica.

Comunque, fino ad oggi, non si hanno da registrare riflessi negativi che, nel campo della produzione cinematografica, sarebbero derivati dal dissesto di una banca svizzera di Lugano.

Non risulta, inoltre, che il dottor Pasquale sia stato anche azionista della Società « Ultra Film » e della Compagnia finanziaria cinematografica.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria di tali società, si precisa che la Compagnia finanziaria cinematografica, oltre a trovarsi in stato di efficienza, ha recentemente deliberato un cospicuo aumento di capitale da lire 150.000.000 a lire 350.000.000 e che la Società « Ultra Film » — con capitale sociale di lire 100.000.000 — ha, invece, chiesto in data 8 settembre 1971 al tribunale di Roma di essere ammessa all'amministrazione controllata per un periodo di 12 mesi.

Con decreto 10 settembre 1971, il suddetto Tribunale ha ammesso la società alla procedura di amministrazione controllata e in data 30 ottobre successivo si è svolta, presso il Tribunale medesimo, l'assemblea dei creditori, che si è espressa in senso favorevole alla Società.

La « Ultra Film » si è trovata in una crisi di liquidità per il ritardo dei proventi esteri del film « Anonimo Veneziano » e dei proventi nazionali del film « Fellini Roma », la cui uscita, nel nostro paese, è prevista per il prossimo mese di marzo.

Si soggiunge, infine, che il completamento della lavorazione del film « Fellini Roma » è stato reso possibile mediante l'aumento dell'apporto minimo garantito dalle società « United Artists » e « Italoaleggio » e mediante un finanziamento di lire 200.000.000 concesso dalla Banca nazionale del lavoro.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
MATTEOTTI

1° febbraio 1972

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella motivazione di una recente sentenza della Corte d'appello di Roma (presidente Mistretta, estensore Battimelli), della quale i giornali del 2 novembre 1970, pur senza indicare i nomi dei responsabili, hanno dato ampie notizie, sono state formulate censure giustamente severe nei confronti di funzionari ed agenti di polizia colpevoli di avere estorto la confessione di un imputato mediante violenze fisiche e morali;

che la sentenza stessa, dopo avere saggiamente affermato che « il giudice non può e non deve servirsi di dichiarazioni che — veritiere o meno — siano frutto di una violenza fisica o morale proibita, prima che dalla legge, dalla Costituzione e dalle norme che debbono presiedere un ordinamento civile e democratico quale è quello della nostra Repubblica », ha precisato con tutta chiarezza che « quando siffatte situazioni si presentano, al giudice non resta — salvo il dovere, per chi a ciò è preposto, di perseguire i responsabili delle violenze — che ignorare quanto è stato detto o riferito per effetto di un'illegittima coazione fisica o morale »,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari ed agenti di polizia responsabili delle violenze lamentate nella sentenza.

Si chiede di sapere, in particolare, se essi siano stati denunciati al competente procuratore della Repubblica e se siano stati sospesi dalle loro funzioni, con ogni opportuno chiarimento sulle persone dei responsabili e sulle modalità dei fatti, di estrema gravità, quali accertati dalla sentenza della Corte d'appello di Roma. (int. scr. - 6115)

RISPOSTA. — Con sentenza n. 4449 del 19 luglio 1965, la VI sezione del tribunale di Roma condannò Roberto Crinelli, Alberto Chiapparelli e Umberto Toccini, per furto aggravato infliggendo agli stessi rispettivamente anni due e mesi otto di reclusione e lire quarantamila di multa, anni tre e mesi uno di reclusione e lire cinquantamila di multa ed anni tre di reclusione e lire quarantacinquemila di multa.

Le indagini relative al furto predetto erano state condotte dalla squadra mobile della questura di Roma che aveva pure arrestato i responsabili i quali avevano confessato e anche collaborato al recupero di parte della refurtiva.

Dalla predetta sentenza si rileva che nel corso dell'interrogatorio reso al pubblico ministero uno degli imputati e precisamente « ... il Crinelli ritrattava la confessione resa, asserendo che aveva firmato il verbale — sul quale gli agenti avevano scritto ciò che avevano voluto — perchè era stato duramente percosso dagli agenti stessi... ».

A questo proposito il Collegio medesimo afferma successivamente che la tesi del Crinelli, secondo cui « la confessione fu estorta dagli agenti mediante violenza e, quindi, non può essere ritenuta veritiera... è smentita da vari elementi » che la Corte espone analiticamente e con dovizia di particolari.

La successiva sentenza d'appello pronunciata il 14 aprile 1970 dalla prima sezione della corte d'appello di Roma in riforma della predetta sentenza di primo grado condannava Alberto Chiapparelli ad anni uno di reclusione e 45.000 lire di multa, Roberto Crinelli ad anni due e mesi uno di reclusione e lire 35.000 di multa e Umberto Toccini ad anni tre e mesi otto di reclusione e 180.000 lire di multa.

Circa l'accusa elevata dal Crinelli agli agenti di avergli estorto la confessione con la violenza, nella sentenza di 2° grado si legge che « il pubblico ministero procedeva con rito sommario e, benchè le lesioni riscontrate sulla persona del Crinelli, secondo la diagnosi indicata nei referti medici superassero la durata di dieci giorni, non effettuava alcun accertamento peritale, esaminava i verbalizzanti i quali escludevano di aver percosso il Crinelli, che a loro dire, al momento in cui era stato portato al carcere, non presentava alcun segno di lesioni ed aggiungevano che nessuna confessione avrebbe stata necessaria dal momento che v'erano prove sufficienti per denunciare sia il Chiapparelli che il Crinelli per ricettazione ».

Risulta, pertanto, evidente che l'autorità giudiziaria ha ritenuto infondate le accuse rivolte dal Crinelli agli organi operanti tan-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

to è vero che nè il sostituto procuratore generale della Repubblica presente al dibattito ha ritenuto di dover promuovere azione penale nè il collegio giudicante ha ordinato, sempre ai fini della promozione dell'azione predetta, la trasmissione degli atti relativi alle asserite violenze all'ufficio del pubblico ministero il cui capo, peraltro, per effetto del combinato disposto degli articoli 220 del codice di procedura penale e 1 del decreto presidenziale 25 ottobre 1955, n. 932, e dell'articolo 229 del codice di procedura penale è anche il titolare del potere disciplinare nei confronti degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria.

La sentenza della Corte d'appello è stata impugnata per Cassazione dagli imputati Crinelli e Toccini per cui essa non ha ancora assunto valore di cosa giudicata.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 febbraio 1972

GERMANÒ. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risulta a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, secondo la quale si progetta di istituire in Sicilia una nuova società « La Finanziaria », che occuperebbe così il 152° posto nell'elenco degli enti istituiti dalla Regione siciliana. (int. scr. - 6219)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.

Nulla risulta a questo Ministero circa il progetto di costituzione in Sicilia della Società indicata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro del tesoro
FERRARI - AGGRADI

29 gennaio 1972

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per far fronte ai gravissimi danni che una

violentissima tromba d'aria, in questi giorni di giugno 1971, ha provocato negli abitati di Chirignago e Gazzeran del comune di Venezia.

Trattasi di un caso di pubblica calamità. I danni alle persone, alle case, agli impianti commerciali, alle colture ammontano a molte centinaia di milioni di lire. La popolazione colpita ha bisogno urgente di assistenza.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Governo non ritenga di dover adottare le stesse misure deliberate in occasione della tromba d'aria abbattutasi su Venezia nel settembre del 1970. (int. scr. - 5399)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito della tromba d'aria abbattutasi a Chirignago e alla Gazzera il 15 giugno 1971, che ha comportato danni a fabbricati privati e pubblici e all'agricoltura della zona, questo Ministero ha subito assegnato alla Prefettura di Venezia contributi straordinari per complessive lire 50 milioni, ai fini dell'assistenza alle popolazioni bisognose di quella provincia.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — 1° comma — e 5 della legge 25 maggio 1970 n. 364.

Nella circostanza, le normali disponibilità di bilancio delle Amministrazioni interessate hanno consentito di corrispondere adeguatamente alla situazione, evitando il ricorso a misure legislative di carattere straordinario.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 febbraio 1972

LI VIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza per ovviare all'assurda situazione determinatasi all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Callegari » di Ravenna, dove una

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

ventina di allievi che avevano regolarmente superato l'esame di qualificazione della 3ª classe, acquisendo così il diritto a frequentare la 4ª classe sperimentale, si sono visti escludere da tale frequenza per il limite di 30 unità imposto dal Ministero, trattandosi, si dice, di biennio sperimentale post-qualifica.

Oltre all'assurdo giuridico di giovani che hanno superato lo stesso esame, acquisendo gli stessi diritti, e sono trattati invece in modo diverso, l'errata restrizione imposta limita ingiustamente il diritto allo studio e non può che risultare incomprensibile agli studenti ed alla pubblica opinione.

Di fronte alla protesta unanime degli studenti di tutte le classi dell'istituto « Callegari », assistiti dalla solidarietà di tutto il corpo docente e della stampa cittadina, l'interrogante chiede che il Ministro disponga con sollecitudine la costituzione di un'altra 4ª classe per meccanici che accolga tutti gli allievi ingiustamente esclusi. (int. scr. - 6224)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito del recente provvedimento di legge che aumenta da 350 — quanti erano stati fissati dalla legge n. 754 del 27 ottobre 1971 — a 600 il numero dei corsi post-qualifica, l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Ravenna è stato autorizzato ad istituire un corso sperimentale a partire dal 1º gennaio 1972.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 febbraio 1972

LI VIGNI, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire rapida soluzione ai problemi indicati dal convegno nazionale degli studenti degli istituti d'arte, tenutosi recentemente a Ferrara, al quale hanno partecipato giovani in rappresentanza di 28 istituti d'arte, 2 accademie e 2 licei artistici.

Pare infatti agli interroganti che sia valida la richiesta di assicurare, già nel corrente anno scolastico, agli studenti degli istituti

d'arte, gli stessi benefici previsti dalla legislazione in favore degli istituti professionali, magistrali, eccetera. (int. scr. - 5957)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con circolare protocollo n. 10475 in data 21 settembre 1970 furono impartite agli Istituti d'arte le istruzioni relative all'istituzione ed al funzionamento, con decorrenza 1º ottobre 1970, dei corsi biennali di sperimentazione in attuazione della legge 14 settembre 1970 numero 692 che estende agli Istituti statali d'arte la legge 27 ottobre 1969, n. 754, riguardante gli Istituti professionali.

In attuazione della legge predetta sono tuttora regolarmente funzionanti nei detti istituti i corsi biennali di sperimentazione che elevano a cinque anni il corso di studi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 febbraio 1972

MAZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali concreti interventi sono stati attuati e quali iniziative si intendono promuovere per ripristinare il più sollecitamente possibile il servizio passeggeri tra Cedegolo ed Edolo, sulla ferrovia in concessione alla Società nazionale ferrovie e tranvie.

Si ritiene che siano note le condizioni di disagio che l'interruzione in atto comporta per la popolazione dell'alta Valle Camonica, che già prima della sospensione del servizio passeggeri non disponeva di sufficienti trasporti pubblici. (int. scr. - 6646)

RISPOSTA. — La frana avvenuta il 3 settembre 1971 sulla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, in prossimità dell'abitato di Cedegolo, non ha, di fatto, interrotto il servizio viaggiatori sulla linea medesima, inquantochè fin dallo stesso giorno 3 settembre 1971 è stato istituito un servizio automobilistico sostitutivo tra le località di Edolo e Cedegolo in coincidenza con i treni in arrivo ed in partenza da e per Brescia.

In questi ultimi giorni, inoltre, la Società concessionaria ha ripristinato un servizio fer-

roviario, per studenti ed operai, tra le località di Forno ed Edolo, in aggiunta al predetto servizio automobilistico; pertanto risulta pienamente assicurato il servizio viaggiatori su tutta la linea.

Contemporaneamente la Società, con la vigilanza della Direzione compartimentale MC-TC per la Lombardia, sta per iniziare, avvalendosi di una ditta specializzata, i delicati lavori di demolizione dello sperone roccioso, dal quale si è distaccata la frana che ha interrotto la linea; detti lavori, che verranno eseguiti con l'impiego di numerose mine di modesta potenza, data la notevole vicinanza dell'abitato di Cedegolo, al fine di eliminare un grave pericolo per la sicurezza dell'esercizio ferroviario, senza nuocere alla stabilità delle finitime abitazioni, richiederanno un periodo di circa 3 mesi.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

2 febbraio 1972

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intende aderire alla ripetuta richiesta dell'Associazione napoletana della stampa, volta ad istituire l'Ordine dei giornalisti della regione calabrese. (int. scr. - 6654)

RISPOSTA. — Premesso che la richiesta, cui si accenna nella interrogazione, che sarebbe stata ripetutamente rivolta dall'Associazione stampa napoletana per l'istituzione della circoscrizione regionale calabrese dell'ordine dei giornalisti, non risulta sinora pervenuta, nè a questo Ministero, nè al Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, si fa presente, circa la questione prospettata, quanto appresso.

A norma dell'articolo 73 dell'ordinamento della professione di giornalista, approvato con legge 3 febbraio 1963, n. 69, condizione per l'istituzione di una nuova circoscrizione regionale è che alla medesima appartengano almeno 40 giornalisti di cui non meno di 20 professionisti.

Ove ricorra detta condizione, il Ministro di grazia e giustizia può dare l'avvio alla pro-

cedura di cui all'articolo 2 del regolamento per l'esecuzione della legge sopracitata (decreto presidenziale 4 febbraio 1965, n. 115) secondo la quale si perviene alla modificazione della circoscrizione territoriale con decreto del Presidente della Repubblica, sentiti il Consiglio dei Ministri e il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro della giustizia e uditi in proposito il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e i Consigli regionali o interregionali interessati. Nella prassi l'iniziativa ministeriale può essere sollecitata dalla richiesta di un numero di giornalisti non inferiore a quello previsto dal menzionato articolo 73 dell'ordinamento professionale e il parere dei Consigli professionali è preceduto da un referendum tra i giornalisti residenti nell'istituenda circoscrizione.

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
PELLICANI

9 febbraio 1972

PENNACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi della mancanza di iniziative dirette a preservare ed a valorizzare il notevole patrimonio archeologico di cui è ricco il territorio di Canosa di Puglia.

Da tempo si verificano episodi vandalici che distruggono e deteriorano monumenti e tesori d'arte, che non si riesce più a difendere dagli strumenti demolitori di imprenditori incoscienti o di contadini ignari.

È, pertanto, urgente che i Ministri competenti esaminino i tempi, i modi ed i mezzi per assicurare interventi efficaci e la vigilante presenza della Soprintendenza alle antichità di Taranto, benemerita e sollecita in altri casi, onde scongiurare il protrarsi di uno scempio che offende l'arte e la cultura e depaupera Canosa di importanti reperti della sua storia e di un interessante richiamo di correnti turistiche. (int. scr. - 6164)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Si fa presente che allo scopo di tutelare le zone archeologiche di Canosa di Puglia

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

sono stati predisposti controlli continui e diretti degli scavi, mediante distacco in tale località di un funzionario tecnico della soprintendenza di Taranto.

È in programma, altresì, per il corrente anno, una vasta campagna di scavo di ricerche archeologiche nella zona in parola, al fine di valorizzare ed incrementare l'importante territorio.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 febbraio 1972

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Attese le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi all'ANSA dal direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, professor Guglielmo Righini, relative alla realizzazione dell'Osservatorio astronomico nazionale nell'Italia meridionale, opera che costerà 5 miliardi di lire e che lo stesso professor Righini ha definito « la più grande impresa astronomica di questo secolo, per quanto riguarda l'Italia, che non avrà rivali in Europa »;

preso atto che un'apposita Commissione sta ricercando il luogo dove installare il grande Osservatorio che dovrà, comunque, sorgere in una zona compresa tra il 37° ed il 40° parallelo, e cioè, grosso modo, tra la Sicilia ed il salernitano,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno orientare la particolare attenzione dell'anzidetta Commissione sul Salento, ed in specie sulle ultime propaggini della Murgia, nella provincia di Brindisi, ove sussistono i requisiti indispensabili e dove già, peraltro, da circa un ventennio, svolge egregiamente la propria attività un Osservatorio geofisico. (int. scr. - 6452)

RISPOSTA. — Si fa presente che proprio in considerazione dell'importanza dell'iniziativa cui si riferisce la signoria vostra onorevole la scelta del sito di un osservatorio geofisico non può che essere condotta se non mediante criteri assolutamente scientifici.

A tale scopo, infatti, è stata costituita una apposita Commissione che, peraltro, non è

pervenuta ancora ad alcuna conclusione proprio per la stessa complessità dei rilievi necessari e per il tempo che questi richiedono.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 febbraio 1972

PIERACCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata sospesa la coniazione delle serie speciali « fior di conio » di monete italiane in corso per il 1971.

Il provvedimento ha suscitato profonda delusione fra i numismatici, ormai numerosissimi, abituati da tre anni a ricevere dalla Zecca i valori conati. Essi lamentano che nessuna comunicazione è stata diramata per annunciare la sospensione, sebbene alla Zecca fossero pervenute molte migliaia di richieste con il pagamento anticipato, che fu poi restituito.

Tale sospensione comporta un danno per l'erario se si calcola che gli utili netti per le casse dello Stato, negli anni 1968, 1969 e 1970, hanno superato i 2 miliardi di lire.

L'interrogante chiede, inoltre, a che punto siano i lavori per la nuova sede della Zecca, per la cui costruzione furono stanziati 3 miliardi di lire. (int. scr. - 6504)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 309, stabilisce tra l'altro che « la Zecca può essere autorizzata a fornire monete anche di determinata fabbricazione o di speciale scelta, confezionata in appositi contenitori ». Detta norma, quindi, fa rientrare la coniazione delle monete per collezioni tra le attività discrezionali della Zecca e non tra quelle istituzionali.

Al riguardo, è noto che quando l'Amministrazione del tesoro ha inteso avvalersi di tale facoltà, come è avvenuto per gli anni 1968, 1969 e 1970, ha provveduto ad informare tempestivamente gli interessati mediante appositi comunicati stampa.

Premesso ciò, si fa presente che, per l'anno 1971, stante la necessità di far fronte alla crescente richiesta di monete divisionali, si è ritenuto doveroso compiere ogni sforzo possibile per indirizzare l'attività della Zecca

verso una maggiore produzione di tali monete. Tra i provvedimenti adottati al riguardo va compreso anche quello di sospendere temporaneamente la coniazione di monete per collezionisti che avrebbe assorbito, come dimostra l'esperienza degli anni scorsi, circa il 40 per cento della mano d'opera.

In virtù di tali provvedimenti, durante il 1971 la Zecca ha, infatti, potuto largamente superare il contingente di monete coniate nell'anno 1970.

Circa la nuova sede della Zecca, si informa la signoria vostra onorevole che questa Amministrazione si è premurata di reperire un'area che possedesse requisiti tali da consentire la perfetta funzionalità dello stabilimento e dei relativi uffici e annessi. Attualmente sono in corso trattative per ottenere l'utilizzazione di un'area demaniale rispondente ai requisiti richiesti.

Il Ministro del tesoro
FERRARI - AGGRADI

29 gennaio 1972

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Constatato che il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deciso, in data 22 settembre 1971, senza aver neppure consultato la Regione sarda e le rappresentanze dei lavoratori e delle popolazioni interessate, di procedere all'immediata chiusura delle miniere carbonifere del Sulcis, tentando in tal modo di portare a termine il disegno di abbandono delle attività minerarie perseguito fin da quando dovette accettare il passaggio dei beni e delle pertinenze della ex « Carbosarda »;

rilevato che tale decisione rappresenta l'abbandono di una delle poche risorse locali sarde, in contrasto anche con le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo, e colpisce gravemente i già bassi livelli occupativi del Sulcis-Iglesiente, con la chiusura di una fonte di lavoro che poteva assicurare l'occupazione di oltre 2.000 unità,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo è a conoscenza della grave situa-

zione determinatasi nel Sulcis-Iglesiente ed in Sardegna in seguito alla decisione dell'Enel, presa in un momento di drammatica crisi economica dell'Isola e ai danni di una zona che, in questi ultimi anni, ha perduto migliaia di posti di lavoro ed ha subito un processo di decadimento economico e sociale, e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per ottenere, da parte dell'Enel, la revoca della decisione assunta il 22 settembre e per disporre, d'intesa con la Regione sarda e le organizzazioni sindacali, un programma diretto all'utilizzazione del carbone Sulcis per l'approvvigionamento delle centrali elettriche in funzione o da costruire, secondo i noti progetti ed impegni, e per una valutazione in termini brevi della rinnovata importanza, opportunità e convenienza dello sfruttamento integrale del carbone Sulcis, nel quadro di interventi rivolti a promuovere lo sviluppo economico del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. (int. scr. - 6565)

RISPOSTA. — La decisione di cessare l'attività mineraria nel bacino carbonifero del Sulcis è stata adottata dall'Enel essendo emerso che, con il progredire della coltivazione, la gestione della miniera presenta aspetti decisamente antieconomici, raggiungendo livelli non più sostenibili.

Gli importanti lavori di esplorazione realizzati con gallerie lunghe parecchi chilometri nella zona di estremo est e in seconda vena del giacimento, nonchè gli stessi lavori di abbattimento nelle zone attualmente coltivate hanno infatti messo in evidenza un aumento delle irregolarità e degli intercalari sterili e una diminuzione degli spessori utili di entità tali da non consigliare una ulteriore coltivazione della miniera, nonostante la meccanizzazione degli impianti d'estrazione, iniziata dalla Carbosarda e portata a termine dall'Enel con il preciso scopo di contenere i costi di produzione.

Il costo del carbone estratto, per le difficoltà sopraccennate, ha raggiunto lire 30.000 a tonnellata e cioè un costo che risulta di gran lunga superiore al suo effettivo valore economico, in rapporto al contenuto energetico e all'elevato contenuto in zolfo (6 per cento circa) che fra l'altro non può essere eliminato e comporta quindi l'inquinamento atmo-

sferico derivante dalla anidride solforosa prodotta dalla combustione dello zolfo. L'alto costo di estrazione non consente, ovviamente, di pensare ad una diversa utilizzazione del carbone Sulcis in processi chimici.

Per quanto concerne l'aspetto sociale si fa presente che l'Enel garantisce l'occupazione di tutto il personale attualmente presente nella miniera, destinandolo gradualmente — previ corsi di riqualificazione — a lavori meno pesanti e più confacenti alla loro età ed alle loro condizioni fisiche.

Nel corso del 1969 l'Enel ha provveduto mediante concorso all'assunzione di 100 giovani allievi minatori per un parziale rinnovo della manodopera in sotterraneo, scegliendoli attraverso appositi esami medici e prove attitudinali fra numerosi concorrenti. Il risultato purtroppo non è stato soddisfacente sia per l'elevatissimo assenteismo, sia per il fatto che soltanto meno della metà dei giovani assunti si sono efficientemente adattati al lavoro in sotterraneo. L'assenteismo dei 100 allievi minatori nuovi assunti, tutti di età inferiore ai 27 anni, supera addirittura quello degli anziani, pur essendo questo già anormalmente elevato.

Il fenomeno del resto è giustificabile dall'evoluzione avvenuta in questi ultimi anni nel campo sociale e dal maggior livello di istruzione di cui dispongono oggi i giovani, per cui per le nuove leve di manodopera l'attività di minatore — anche in miniere meccanizzate — non rappresenta più una valida attrattiva.

Tale fenomeno si verifica in misura ancora maggiore in altri paesi della Comunità europea, specie in Germania, dove si deve far fronte all'esodo dalle miniere carbonifere mediante massicci arruolamenti di manodopera proveniente da altri paesi con economia meno progredita (Turchia, Jugoslavia, Corea del Sud).

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

5 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo parere

sulla Raccomandazione n. 582 e sulla Risoluzione n. 428, relative ai mezzi di comunicazione di massa ed ai diritti dell'uomo, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione giuridica — (Doc. 2687) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al Ministro degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3284)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro dell'interno. La Raccomandazione n. 582 e la Risoluzione n. 428 relative ai mezzi di comunicazione di massa e ai diritti dell'uomo — adottate dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nel corso della 3ª parte della XXI sessione ordinaria — sono state esaminate dai delegati dei Ministri, i quali hanno deciso di accogliere entrambi i documenti.

È stata altresì decisa la convocazione di un Comitato di esperti con l'incarico di studiare la portata e gli effetti delle concentrazioni della stampa, e di formulare delle raccomandazioni sugli eventuali provvedimenti di aiuto economico.

Per quanto concerne l'aspetto tecnico del problema, si osserva che l'attuale ordinamento italiano riconosce ampiamente il principio della garanzia dell'indipendenza e della libertà di espressione circa i mezzi di comunicazione di massa in generale, ed i servizi di radiodiffusione in particolare. Tale principio potrà quindi essere affermato dal rappresentante italiano in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Per quanto concerne in specie i punti 7 e 8 della Risoluzione n. 428, in cui si afferma l'esigenza della protezione dei mezzi di comunicazione di massa dai pericoli dei monopoli, è da tener presente che, ai sensi dell'articolo 1 del R.O. 27 febbraio 1936, n. 645, i servizi di telecomunicazione appartengono esclusivamente allo Stato.

Circa l'aspetto giuridico, si osserva che nel vigente ordinamento giuridico italiano tro-

vano pieno riconoscimento molti dei principi affermati dall'Assemblea consultiva nei documenti sopra ricordati.

Innanzitutto, l'articolo 21 della Costituzione proclama il diritto di libera manifestazione del pensiero; stabilisce che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura; attribuisce il potere di sequestro all'autorità giudiziaria e solo in casi di assoluta urgenza alla polizia giudiziaria, che però deve subito, e non mai oltre le ventiquattro ore, riferire all'autorità giudiziaria.

In secondo luogo, con legge 3 febbraio 1963, n. 69 è stato istituito l'ordine dei giornalisti, organo che assicura la disciplina giuridica della professione e soprattutto l'autocontrollo a presidio del retto esercizio della libertà di stampa e quindi anche dei diritti inalienabili dei cittadini.

Per quanto concerne le trasmissioni radio-televisive, può ricordarsi che esse sono considerate un servizio pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

PEDINI

28 gennaio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 468, relativa all'Anno internazionale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 22 gennaio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (*Doc.* 2898) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri, come appare sommamente opportuno, di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica at-

tuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 4741)

RISPOSTA. — Rispondo, a nome del Ministro dell'interno.

La Risoluzione n. 468 relativa all'« anno internazionale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale », è stata approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella tornata del 20-28 gennaio 1971 e non ha ancora formato oggetto di esame da parte dei Delegati dei ministri.

Conviene peraltro ricordare che, nel dicembre 1969, con la Risoluzione 2544 (XXIV), l'Assemblea generale delle Nazioni Unite decise di proclamare il 1971 « anno internazionale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale » ed invitò gli Stati membri nonché gli organi delle Nazioni Unite e delle Agenzie specializzate a collaborare in tal senso.

Questo, anche in riferimento all'articolo 76 della Carta delle Nazioni Unite che pone come uno degli obiettivi fondamentali della collaborazione internazionale il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione e la promozione del riconoscimento della interdipendenza dei popoli del mondo intero.

L'Assemblea generale — con la Risoluzione 2646 (XXV) del 30 novembre 1970 — nel ribadire la decisione del precedente anno, invitò il Segretario generale a presentare nella XXVI sessione un rapporto sull'osservanza dell'anno internazionale per la lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale, in base alle informazioni ricevute dai Governi, dalle Agenzie specializzate e dalle altre organizzazioni internazionali.

Tale rapporto è stato presentato il 24 settembre 1971, e per la parte relativa alle misure programmate dall'Italia per l'occasione, è risultato che i servizi di informazione della RAI-TV hanno contribuito alla celebrazione dell'« anno internazionale » mediante alcuni servizi speciali di attualità. Per quel che concerne la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, è in corso presso i competenti organi nazionali la procedura di ratifica da parte italiana.

Oltre a ciò, un messaggio particolare è stato, in tale occasione, indirizzato al Segretario generale delle Nazioni Unite dal Ministro degli affari esteri, nel quale si afferma la piena adesione italiana all'iniziativa dell'ONU — della quale si condividono le premesse e gli obiettivi — e si preannuncia l'imminente ratifica della Convenzione internazionale sulla eliminazione della discriminazione razziale.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

SALIZZONI

31 gennaio 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che il concorso a 590 posti di direttore didattico in prova — sotto la presidenza del professor Carmelo Ottaviano — si è svolto con diverse e gravi irregolarità e che avverso ad esse sono stati presentati numerosi esposti al Ministero e vari ricorsi al Consiglio di Stato ed al Presidente della Repubblica per chiedere l'annullamento del concorso stesso e della relativa graduatoria.

In particolare, si richiama l'attenzione dei Ministri interrogati sul caso — che è solo uno dei tanti — della dottoressa Pierina Maria Ramponi, vincitrice di tale concorso, che — come è stato esposto dettagliatamente in due suoi ricorsi al Capo dello Stato — ha ricevuto una classificazione per punti del tutto arbitraria e non rispondente ai suoi titoli e si è vista, altrettanto arbitrariamente, assegnare d'ufficio la sede di Cuglieri (Nuoro), dove, tra l'altro, per otto mesi è rimasta senza stipendio.

In relazione a fatti direttamente dipendenti o comunque connessi ai precedenti, la Ramponi ha altresì presentato al consiglio d'amministrazione della Pubblica istruzione ricorso per violazione dell'articolo 10 del testo unico sulle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, nonché ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto di restituzione dal ruolo di direttore didattico al ruolo insegnanti, documentando, anche in questi casi, l'arbitrarietà e le gravi irregolarità delle decisioni adottate nei suoi confronti.

Infine, con sua lettera al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Pedini, la Ramponi ha ulteriormente lamentato altre gravi irregolarità nei suoi confronti in ordine all'assegnazione di direttori didattici all'estero.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere particolareggiatamente attraverso quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono porre rimedio alle gravi irregolarità lamentate, che danneggiano gravemente gli interessati, non giovano al credito dell'Amministrazione e recano nocimento al buon funzionamento dei servizi. (int. scr. - 5586)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro degli affari esteri.

I rilievi mossi all'operato dell'Amministrazione circa presunte irregolarità verificatesi in occasione del concorso a 590 posti di direttore didattico risultano infondati; il che è comprovato anche dal fatto che pochissimi ricorsi avverso la graduatoria del concorso stesso sono pervenuti a questo Ministero. Si tratta, in particolare, di ricorsi presentati da candidati esclusi per difetto dei requisiti di ammissibilità previsti dal relativo bando, mentre nessun candidato ha impugnato il regolare svolgimento delle operazioni che hanno condotto alla formazione della graduatoria di merito degli idonei; graduatoria che, tra l'altro, è stata sottoposta all'approvazione dei competenti organi di controllo.

Per quanto riguarda, poi, l'assegnazione di sede alla direttrice didattica Ramponi Pierina Maria, vincitrice del concorso in questione, si fa presente che l'interessata ha presentato, in merito, ricorso straordinario al Capo dello Stato; ricorso che è tuttora pendente.

Altrettanto dicasi per i ricorsi prodotti, sempre dalla Ramponi, avverso i decreti di proroga del periodo di prova e di restituzione al ruolo degli insegnanti elementari. Si precisa, comunque, che detti provvedimenti sono stati emanati sulla base di relazioni sfavorevoli redatte in ordine al periodo di prova compiuto dall'interessata in qualità di direttrice didattica.

Si fa presente, inoltre, che le dichiarazioni della dottoressa Pierina Maria Ramponi circa pretese irregolarità in ordine all'assegna-

zione dei direttori didattici all'estero sono destituite di fondamento.

Infatti, contrariamente a quanto asserisce la predetta nella sua lettera del 26 luglio 1971 all'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri onorevole Pedini, la dottoressa Ramponi è stata giudicata non idonea al servizio nelle nostre istituzioni scolastiche all'estero dall'apposita Commissione interministeriale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1967, n. 215, e convocata in base al decreto interministeriale 19 ottobre 1970.

Inoltre, la predetta è stata regolarmente invitata a sostenere il colloquio, in data 16 marzo 1971, con telegramma n. 3876 del 12 marzo 1971, inviato all'indirizzo indicato dalla stessa in calce alla sua domanda di destinazione all'estero. Essendo stato tale telegramma restituito all'Amministrazione delle poste perchè la destinataria si era trasferita in Sardegna, l'interessata veniva convocata nuovamente per il giorno 24 marzo.

In tale data, la predetta ha sostenuto il colloquio — con esito negativo — di fronte alla Commissione, di cui all'articolo 15 lettera a), del decreto interministeriale suddetto, competente per accertare l'idoneità al servizio all'estero del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola primaria.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, a seguito della risposta alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta nn. 5215 e 5372, fornita con lettera del 29 settembre 1971, chiede di conoscere:

a) in base a quali norme di concorso sono state assegnate, dall'Istituto universitario di architettura di Venezia (nuovo corso di urbanistica), le borse di studio da lire 1.000.000 ciascuna ed i nominativi degli assegnatari;

b) quale è stato il numero complessivo dei concorrenti alle borse di studio e quali titoli particolari hanno prodotto gli assegnatari, senza che questo implichi un sin-

dacato sui criteri di valutazione adottati dal competente consiglio di facoltà;

c) se è a conoscenza del fatto che i nuovi corsi universitari di urbanistica si sono, nel frattempo, trasferiti a Preganziol, in provincia di Treviso, in contrasto al più volte proclamato indirizzo del Governo di affidare a Venezia un ruolo di centro studi e di centro culturale nazionale ed internazionale, per assicurare il rilancio dell'economia e della stessa vita sociale della città, senza, con ciò, minimamente turbare le aspirazioni della nobilissima provincia di Treviso che può, tuttavia, contare su risorse agricole, industriali e commerciali e su possibilità di iniziative economico-sociali di vario genere, su cui non può, per la sua stessa natura, far conto la città di San Marco. (int. scr. - 6155)

RISPOSTA. — Si premette che l'Istituto universitario di architettura di Venezia ha chiesto alcuni contributi a Enti pubblici (Comuni, Province e Casse di Risparmio) per l'istituzione di borse di studio per gli studenti del corso di laurea in urbanistica. Inizialmente lo stesso Istituto aveva ritenuto di fissare in lire 1.000.000 annue l'ammontare di ogni singola borsa messa a concorso. Tuttavia, sia perchè i fondi che dovevano provenire per contributi promessi da enti sono stati inferiori alle aspettative, sia perchè si è inteso distribuire su un maggior numero di candidati la cifra messa a concorso l'Istituto in questione ha ritenuto di ridurre a lire 300.000 l'ammontare di ciascuna borsa.

All'assegnazione delle borse medesime si è pervenuti sulla base di apposito regolamento approvato dal Consiglio di facoltà. Gli assegnatari delle borse sono stati 16.

Va precisato al riguardo che l'erogazione di queste borse per gli studenti è stata anzitutto motivata dal fatto che si tratta di studenti (iscritti allo speciale 3° corso) già laureati e, come tali, non aventi diritto ad assegni di studio.

Per quanto concerne, infine, i problemi della sede del corso di laurea in urbanistica si fa presente che la temporanea utilizzazione dei locali di villa Albrizzi è stata determinata dall'esigenza di ricercare nuovi locali, anche in uso temporaneo, per far fronte alle au-

mentate esigenze di spazio e per provvedere alla sostituzione dei locali di palazzo Civran, utilizzati in precedenza per lo speciale terzo anno del corso in urbanistica dell'anno accademico 1970-71, per la scadenza, senza possibilità di rinnovo, del contratto d'affitto.

Risultate vane tutte le ricerche in Venezia insulare di ambienti immediatamente agibili e di dimensione sufficiente, gli organi accademici, pur propensi per una sistemazione nell'isola storica, hanno ritenuto di accettare l'offerta di usufruire temporaneamente dei locali messi a disposizione a titolo gratuito dall'Amministrazione provinciale di Treviso, che ha deliberato a tal fine l'acquisto della storica villa Franchetti (già Albrizzi-Teotocopuli), che sorge sul Terraglio, a 15 chilometri dalla stazione di Mestre, in comune di Preganzio.

Essendo inoltre intervenuti, nel frattempo, colloqui diretti con il comune di Venezia, che garantisce a tempi brevi la messa a disposizione di alcuni locali, atti a ospitare una parte della didattica del corso di laurea, ed a tempi lunghi si impegna a trovare e mettere a disposizione un'area adeguata ad ospitare l'intero corso di laurea in urbanistica, i locali di villa Franchetti vengono utilizzati per una parte della didattica, con l'intesa che, via via che saranno predisposti i nuovi locali nell'isola, le lezioni ritorneranno ad essere compiutamente tenute in Venezia insulare, mentre resteranno a villa Franchetti alcuni laboratori di ricerca che, secondo gli intendimenti dell'Istituto, una volta attuata la riforma universitaria, fungeranno anche da sede per i corsi del dottorato di ricerca.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 645, relativa alla solidarietà europea in caso di catastrofi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della salute (Doc. 2997) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come

sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Raccomandazione trovino attuazione pratica e dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno a detto Comitato. (int. scr. - 6535)

RISPOSTA. — Rispondo, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Raccomandazione n. 645 relativa alla solidarietà europea in caso di catastrofi naturali è stata approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella tornata del 4-8 ottobre 1971. Essa è stata in seguito sottoposta all'attenzione del Comitato dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa nel corso della riunione dell'11 ottobre 1971 e i Delegati hanno deciso di tornare sull'argomento durante la riunione che avrà luogo il 14 febbraio 1972.

Nell'attesa che la Raccomandazione in questione venga discussa dalle competenti istanze del Consiglio d'Europa, si fa presente che il problema della collaborazione europea in caso di catastrofi naturali è stato oggetto di esame anche in seno al Comitato politico dei sei Paesi della Comunità europea, che si riunisce periodicamente in esecuzione del Rapporto di Lussemburgo del 27 ottobre 1970 e che nel semestre in corso ha tenuto le sue riunioni a Roma, sotto la presidenza italiana.

Su proposta dei Direttori politici dei Ministeri degli affari esteri dei sei Paesi della Comunità, nella sessione ministeriale di Roma del 5 novembre scorso è stato infatti costituito un gruppo di esperti, con il mandato di studiare le possibilità di coordinamento dell'azione di aiuto, nel quadro europeo, in caso di calamità naturali nei Paesi terzi.

La relazione che sarà preparata dal predetto Gruppo di lavoro verrà discussa dal Comitato politico dei sei, in seno al quale, da parte italiana, non si mancherà di sostenere l'esigenza della piena collaborazione fra i Paesi della Comunità in caso di calamità naturali nei Paesi terzi.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

SALIZZONI

31 gennaio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 644, relativa alla sicurezza stradale ed al suo insegnamento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (*Doc. 2971*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 6536)

RISPOSTA. — La Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 644, alla quale si riferisce la signoria vostra onorevole, verte su tre specifici argomenti, relativi alla sicurezza stradale:

a) applicazione dei risultati della 2^a Conferenza internazionale CE/CEMT sull'educazione stradale nelle scuole, tenutasi a Vienna nel giugno 1971, in particolare per inserire l'insegnamento dell'educazione stradale nei programmi scolastici nonchè per le azioni da intraprendere per l'educazione post-scolastica;

b) ratifica degli accordi europei integrativi delle Convenzioni di Vienna sulla circolazione e segnaletica stradale;

c) invito alla CEMT a svolgere un ruolo di coordinamento internazionale, per tutta l'Europa occidentale, in materiale di sicurezza stradale.

Per quanto riguarda il punto *a)*, si ricorda che la delegazione italiana alla Conferenza internazionale sopra citata era costituita da funzionari del Ministero della pubblica istruzione e di questo Ministero medesimo, che hanno attivamente partecipato ai lavori, in particolare alla formulazione delle conclu-

sioni e raccomandazioni della Conferenza stessa.

Naturalmente la competenza in materia di programmi scolastici è del Ministero della pubblica istruzione; peraltro questo Ministero si è sempre espresso favorevolmente sulle numerose proposte di legge per l'insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale nelle scuole.

Per quanto riguarda l'educazione stradale post-scolastica, questa va inquadrata nelle attività per l'educazione stradale in genere per le quali, data la molteplicità delle competenze al riguardo esistente oggi in Italia, questo Ministero ha già assunto l'iniziativa di addivenire ad un coordinamento nazionale, ottenendo l'adesione di tutti i Ministeri interessati (interno, pubblica istruzione, turismo e spettacolo), ad eccezione di quello dei lavori pubblici; ciò stante, non è stato ancora possibile rendere operante l'auspicato coordinamento.

Circa il punto *b)*, gli accordi europei di cui trattasi, alla cui redazione hanno partecipato attivamente funzionari di questo Ministero, sono attualmente all'esame degli organi tecnici di questo Ministero medesimo e se ne prevede la sottoscrizione entro la data stabilita (30 aprile 1972).

Ad ogni modo di tali accordi si tiene già pieno conto nei lavori attualmente in corso, per la revisione del vigente codice della strada da parte dell'apposita Commissione interministeriale.

Circa il punto *c)*, si è pienamente d'accordo sull'opportunità che la CEMT svolga opera di coordinamento nel campo della sicurezza stradale, a mezzo dei suoi organi (Comitato di sicurezza stradale e Gruppo ristretto « B » per l'unificazione delle norme di circolazione) dei quali fanno parte anche funzionari di questo Ministero.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

2 febbraio 1972

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga giunto il tempo di rivedere l'ammontare dell'indennità vestiario spettante al personale dell'Arma dei cara-

binieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222.

In base a tale norma un agente comandante, per esigenze di servizio, a vestire l'abito civile percepisce una indennità fissata in lire 30 giornaliere per i sottufficiali ed in lire 25 giornaliere per i gradi inferiori. Tenuto conto che non vengono computati i giorni di riposo settimanale, l'indennità assomma a lire 780 mensili, pari a lire 8.360 annue, sufficienti a comperare una camicia ed una cravatta.

Tale ridicola situazione è aggravata dalla circostanza che ai comandati a prestare servizio in abito civile viene concessa una sola divisa militare, all'atto della vestizione. (int. scr. - 6180)

RISPOSTA. — Da tempo è stata valutata da questo Ministero la necessità di adeguare la misura dell'indennità di vestiario per il personale di polizia e a tale scopo è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge, che sarà considerato nel quadro del riordinamento del trattamento accessorio, secondo i principi fissati dalla legge delega 28 marzo 1968, n. 249.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 febbraio 1972

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritengano doveroso esaminare attentamente il problema concernente la distribuzione nelle reti cittadine del gas metano, ai fini della utilizzazione civile, artigianale ed industriale.

Difatti, se per fini istituzionali competono all'ENI i compiti di ricerca, di approvvigionamento e di grande trasporto attraverso i metanodotti, è indiscusso che la distribuzione e l'utilizzazione deve essere riservata all'Ente locale, che può servirsi quale strumento operativo per un suo intervento economico e sociale nei vari settori delle attività, senza che i costi di gestione vadano ad incidere sulle pubbliche finanze.

Di conseguenza, sorge il dovere per lo Stato di concorrere con adeguati finanziamenti

alle imprese degli Enti locali, per evitare che questi siano costretti a cedere in concessione il servizio a società private o collegate con l'ENI.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro delle partecipazioni statali se non ritenga opportuno che, della notevole massa finanziaria riservata all'ENI con leggi dello Stato, una parte possa essere destinata dall'ente di Stato per finanziamenti ai comuni interessati alla creazione ed alla gestione dei servizi di distribuzione del metano, oppure che l'ENI provveda, attraverso fideiussioni o altre garanzie, a consentire ai comuni la possibilità di contrarre direttamente i mutui necessari con i vari istituti di credito abilitati e, comunque, stabilendo che l'ENI coordini i suoi programmi con gli Enti locali interessati, tramite l'Ente regione. (int. scr. - 6356)

RISPOSTA. — Si fa presente, anzitutto, che il problema del reperimento dei mezzi necessari per consentire ai comuni ed ai consorzi di comuni l'apprestamento di impianti e reti di distribuzione di gas, nonché la realizzazione delle opere di miglioramento e potenziamento degli impianti delle aziende municipalizzate del gas, è stato già affrontato ed adeguatamente risolto, come è noto, in sede parlamentare (legge 4 luglio 1967, n. 537, il cui articolo 2 è stato integrato con legge 3 novembre 1971, n. 1069).

Per quanto riguarda la richiesta della signoria vostra onorevole di valutare l'opportunità di destinare ai fini sopra indicati una parte dei finanziamenti riservati all'ENI con leggi di Stato o, quanto meno, di invitare tale Ente a prestare fidejussione od offrire altre garanzie allo scopo di consentire ai comuni di contrarre direttamente i mutui necessari, si osserva che l'ENI deve operare, per legge, esclusivamente in settori ben determinati, e non è pertanto possibile, per tale Ente, destinare anche in parte i mezzi di cui dispone ad iniziative o ad operazioni finanziarie che esulano dai compiti di istituto.

Va poi aggiunto, a proposito del ricorso al regime della concessione per la gestione del pubblico servizio consistente nella distribuzione del gas, che se è vero che la disponibilità dei mezzi finanziari è un elemento essenziale per poter procedere autonomamente

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

alla gestione del servizio, è vero altresì che tale attività comporta anche la necessità di disporre di conoscenze ed esperienze prevalentemente di carattere tecnico che non sono facilmente acquisibili e, comunque, certamente non improvvisabili. Verificandosi tali carenze, è opportuno fare ricorso all'opera di imprenditori specializzati nel particolare settore operativo — come la SNAM — con i quali l'Ente locale ha la più ampia possibilità di negoziare tutti gli aspetti tecnici ed economici riguardanti la concessione.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

8 febbraio 1972

SEMA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — La mancanza di un vero piano per le costruzioni e le riparazioni navali nei cantieri IRI di Trieste, le incertezze ed i ritardi nell'attuazione del bacino di carenaggio, già inadeguato alle attuali esigenze, ed il preoccupante riserbo tuttora esistente in merito al carico di lavoro ed all'avvenire dell'arsenale « San Marco », determinano nelle maestranze e nella opinione pubblica di Trieste stupore e risentimento, già gravi, per le soluzioni ventilate per le linee di navigazione di preminente interesse nazionale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali sono le reali intenzioni dei competenti Dicasteri per l'avvenire della cantieristica triestina, per le costruzioni navali da assegnarsi al cantiere, per le misure di carattere tecnico e finanziario oggi indispensabili per rispondere alle accresciute esigenze di navi di tutti i tipi in tutto il mondo, per mettere lo stabilimento in condizioni di affrontare, in posizione di forza e di sicurezza, la situazione favorevole e per non lasciare deluse le speranze che le stesse promesse governative avevano fatto nascere. (int. scr. - 6492)

RISPOSTA. — Si comunica che il piano di ristrutturazione impiantistica dell'Arsenale Triestino S. Marco, previsto dalle delibere del CIPE, sta avendo regolare attuazione per

quanto di specifica competenza del Gruppo IRI.

Alcune difficoltà di carattere tecnico e finanziario stanno, invece, ritardando notevolmente la costruzione del bacino di carenaggio, la cui realizzazione è affidata al Consorzio appositamente costituito. Va anche aggiunto che tale impianto, pur presentando valide caratteristiche tecniche, non potrà essere confacentemente utilizzato in mancanza della stazione di degassificazione. Per quest'ultima non è stato infatti ancora risolto il problema dell'ubicazione.

A proposito del carico di lavoro dell'Arsenale San Marco si fa presente che il cantiere è tuttora impegnato in grandi lavori di trasformazione navale, lavori acquisiti al fine di dare occupazione alle maestranze che sono giunte a livelli elevati a seguito dell'assorbimento del personale dell'ex cantiere San Marco.

L'attuale notevole mole di lavoro è stata reperita sul mercato grazie all'impegnativa azione commerciale svolta dall'azienda, azione che continuerà a dare risultati positivi, nella misura in cui il cantiere sarà in condizione di garantire alla clientela la qualità del lavoro e il rispetto dei termini di consegna.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

8 febbraio 1972

SOLIANO, PIOVANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — In considerazione delle sempre più insistenti voci espresse da tecnici qualificati della SIP volte ad accreditare la prossima soppressione delle centrali di commutazione telefonica di Vigevano, Voghera e Mortara, in provincia di Pavia, con conseguente chiusura del posto telefonico pubblico, si chiede di sapere se non ritengano di dover intervenire al fine di scongiurare una siffatta prospettiva, dannosa per le popolazioni interessate.

Con la soppressione del posto telefonico pubblico appare evidente il grave disagio che si arreca alla popolazione più bisognosa del servizio in quanto sprovvista di telefono privato e, tra essa, di quella parte immigra-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

ta che più sovente ricorre al servizio pubblico per mantenere doverosi contatti con i propri familiari lontani e che assomma a diverse migliaia di persone.

Con la soppressione di tali servizi, inoltre, è direttamente minacciato di trasferimento il personale, quasi esclusivamente femminile, senza tenere in debito conto le gravi situazioni che si verranno a creare, anzichè usufruire delle possibilità che esistono per l'utilizzazione di detto personale nei servizi amministrativi *in loco*, onde migliorare i servizi e l'assistenza in generale per tutti gli utenti dei distretti interessati. (int. scr. - 6401)

RISPOSTA. — Si osserva che per il momento non è prevista la soppressione delle centrali manuali telefoniche di Vigevano, Voghera e Mortara.

Si precisa comunque che la programmata ristrutturazione del servizio di commutazione manuale è una precisa esigenza derivante dalla completa automatizzazione del servizio. Il relativo programma della SIP rimane pertanto valido anche se la pratica attuazione sarà, come sempre, subordinata alla possibilità di utilizzare *in loco* il personale, salvo quei casi eccezionali che saranno ovviamente considerati con la dovuta cautela.

Il Ministro delle partecipazioni statali

PICCOLI

8 febbraio 1972

VENTURI Lino. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che nei confronti del sacerdote don Giovanni Passera, nato a Vernasca, in provincia di Piacenza, il 10 febbraio 1944, e residente a Piacenza, Via Buoizzi 22, è in atto, a causa delle sue posizioni pubblico-sociali e religiose, una costante campagna di intimidazioni che si attua attraverso improvvisi ed immotivati licenziamenti dai posti di lavoro, controlli di polizia frequentemente ripetuti e persino mandati di perquisizione per ragioni che si sono dimostrate prive di consistenza.

L'interrogante chiede, pertanto, se i Ministri interrogati intendano intervenire sulle

autorità locali competenti, al fine di interrompere dette intollerabili intromissioni nella vita privata di un cittadino che ha liberamente scelto un suo modo di testimoniare la propria fede. (int. scr. - 6409)

RISPOSTA. — Don Giovanni Passera, consacrato sacerdote nell'ottobre 1969 e nominato curato della parrocchia di Castell'Arquato, costituì, in questo comune, coadiuvato da una decina di appartenenti a partiti di estrema sinistra, il « gruppo di impegno sociale arquatese » che stampava e diffondeva, senza la prescritta autorizzazione del Tribunale, il periodico « La Miccia ».

Per aver stampato tale periodico e diffuso volantini privi delle indicazioni di legge, il comando dell'Arma di Castell'Arquato denunciò all'autorità giudiziaria il Passera ed altri giovani che furono condannati, con decreto penale del 15 dicembre 1970, ciascuno a lire 50.000 di multa e lire 3.000 di ammenda per infrazione alle leggi sulla stampa.

Trasferito, successivamente a Piacenza, don Passera, autorizzato dalla Curia, ha lavorato quale operaio stagionale, alle dipendenze di alcune aziende agricole per la campagna dello zucchero e per la raccolta dei pomodori.

Assunto il 7 dicembre 1970, quale operaio di 3^a categoria dall'azienda metalmeccanica « Stampofer », vi ha lavorato fino al 29 ottobre scorso, allorchè, per una prolungata assenza ingiustificata, la ditta lo ha licenziato avvalendosi dell'articolo 38, lettera a), paragrafo f) del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.

Il 2 novembre scorso, nel quadro delle indagini per identificare gli autori del furto di un quadro di notevole valore artistico in danno della parrocchia di Castell'Arquato, i carabinieri, debitamente autorizzati, hanno effettuato, con esito negativo, una perquisizione nell'abitazione del Passera e nella sede della comunità di San Lazzaro.

Inoltre il 9 novembre, nel corso di una manifestazione studentesca organizzata dalla locale sezione dei comunisti italiani marxisti-leninisti, il Passera, unitamente ad altri cinque giovani, è stato accompagnato in Questura per accertamenti al termine dei quali tutti sono stati denunciati alla Procura della

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

11 FEBBRAIO 1972

Repubblica per i reati previsti dal 1° e 2° comma dell'articolo 290 del codice penale, nonchè per aver organizzato un corteo senza il prescritto preavviso.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

3 febbraio 1972

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Richiamato l'intervento svolto nella seduta dell'8 febbraio 1967, in sede di discussione del disegno di legge n. 1403 (« Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica Via Romea »), nel corso della quale venne prospettata l'opportunità dell'istituzione di una nuova Soprintendenza ai monumenti che comprendesse il territorio delle provincie di Ferrara e di Rovigo, per distacco della provincia di Rovigo dalla Soprintendenza di Venezia e della provincia di Ferrara dalla Soprintendenza di Ravenna, e venne data assicurazione dal rappresentante del Governo presente — il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione — che la proposta sarebbe stata subito posta allo studio dei competenti uffici del Ministero, l'interrogante chiede di conoscere in dettaglio quali siano i risultati dello studio compiuto e se e quali provvedimenti si intendano prendere. (int. scr. - 6214)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta della signoria vostra onorevole sarà tenuta presente nel corso dell'attuale studio relativo alla ristrutturazione delle Soprintendenze nel quadro delle nuove esigenze dell'ordinamento regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

10 febbraio 1972

VIGNOLO, BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che alla caserma militare « Giorgi » di Novi Ligure, in provincia di Alessandria, sono state arrestate tre giovani reclute della divisione fanteria « Cremona » ed inviate al carcere militare di Peschiera sotto

l'accusa, scrivono i giornali « Il Popolo Der-tonino », « il Secolo » e « Stampa Sera », di sospetta attività sovversiva.

Notizie giornalistiche informano ancora che i tre militari sarebbero stati trovati in possesso di riviste regolarmente autorizzate e registrate dal Tribunale di Torino e di un volantino politico.

Tenuto conto che l'opinione pubblica novese è seriamente preoccupata per le notizie apprese e che nessuna smentita o precisazione è intervenuta da parte del Comando militare di competenza, gli interroganti chiedono di conoscere con carattere d'urgenza:

1) se corrisponde al vero la notizia dell'arresto e della denuncia a carico di militari della formazione citata;

2) se la notizia corrisponde al vero, quali sono i fatti e quali i capi di accusa;

3) quali iniziative il Ministro ha intrapreso od intende intraprendere perchè nella caserma in questione sia garantita nei fatti lo spirito della Costituzione della nostra Repubblica. (int. scr. - 6593)

RISPOSTA. — Il giorno 2 ottobre 1971, in taluni locali della Caserma « Giorgi » di Novi Ligure sono stati rinvenuti affissi dei volantini nel cui contenuto venivano ravvisati gli estremi dei reati previsti e puniti dagli articoli 81 (vilipendio delle Forze armate) e 182 (attività sediziosa) dal codice penale militare di pace.

A seguito delle indagini svolte in proposito veniva deferito all'autorità giudiziaria militare competente, quale presunto responsabile delle infrazioni predette, il fante Gavello Domenico, ristretto nel carcere militare di Peschiera in esecuzione di un mandato di cattura emesso nei suoi confronti.

In connessione al surriferito episodio, sono stati denunciati, sempre in stato di arresto, all'autorità giudiziaria militare anche i fanti Giunchi Gabriele e Trapanaro Michele, ai quali viene contestata la violazione degli articoli 182 e 183 del citato codice penale militare di pace che puniscono l'attività e le manifestazioni sediziose.

Il Ministro della difesa

TANASSI

8 febbraio 1972